

INFORMATIVA FINANZIARIA AL 30 SETTEMBRE 2023



INDICE

Highlights	3
La performance ESG del Gruppo TIM - terzo trimestre 2023	6
Premessa	6
Principali variazioni del perimetro di consolidamento del Gruppo TIM	7
Risultati del Gruppo TIM per i primi nove mesi del 2023	8
I risultati delle Business Unit	11
Indicatori After Lease	15
Evoluzione prevedibile della gestione per l'esercizio 2023	16
Eventi successivi al 30 settembre 2023	16
Principali rischi e incertezze	16

ALLEGATI

Gruppo TIM – Schemi	20
Gruppo TIM - Conto economico separato consolidato	20
Gruppo TIM - Conto economico complessivo consolidato	21
Gruppo TIM - Situazione patrimoniale-finanziaria consolidata	22
Gruppo TIM - Rendiconto finanziario consolidato	24
Gruppo TIM - Movimenti del patrimonio netto consolidato	26
Gruppo TIM- Indebitamento finanziario netto	27
Gruppo TIM - Variazione dell'indebitamento finanziario netto rettificato	28
Gruppo TIM - Contratti complessi	29
Gruppo TIM - Informazioni per settore operativo	30
<i>Domestic</i>	30
<i>Brasile</i>	31
Gruppo TIM - Personale	32
Gruppo TIM - Impatto sulle singole voci del conto economico separato consolidato degli eventi e operazioni di natura non ricorrente	33
Gruppo TIM - Struttura del debito, emissioni obbligazionarie e obbligazioni in scadenza	34
Gruppo TIM - Contenziosi e azioni giudiziarie pendenti	36
Indicatori alternativi di performance	50

TIM S.p.A.

Sede Legale in Milano, Via Gaetano Negri n. 1
 Direzione Generale e Sede Secondaria in Roma, Corso d'Italia n. 41
 Casella PEC: telecomitalia@pec.telecomitalia.it
 Capitale sociale euro 11.677.002.855,10 interamente versato
 Codice Fiscale/Partita IVA e numero iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza Brianza-Lodi
 00488410010

Il Consiglio di Amministrazione di TIM, riunitosi l'8 novembre 2023 sotto la presidenza di Salvatore Rossi, ha approvato l'Informativa Finanziaria del Gruppo TIM al 30 settembre 2023.

HIGHLIGHTS

Risultati finanziari del terzo trimestre 2023

I risultati di Gruppo nel trimestre, durante il quale è proseguita la crescita sia dei ricavi sia dell'EBITDA, sono pienamente in linea con i *target* per l'esercizio 2023.

I **ricavi totali** sono in crescita del 3,7% YoY a 4,1 miliardi di euro, grazie al contributo positivo sia della Business Unit Domestic sia di TIM Brasil. In particolare, i ricavi totali della Business Unit Domestic sono in crescita per il secondo trimestre consecutivo (+2,2% YoY, in accelerazione rispetto al +0,6% YoY del secondo trimestre), mentre i ricavi totali di TIM Brasil crescono del 7,9% YoY.

I **ricavi da servizi** di Gruppo aumentano dell'1,7% rispetto allo stesso trimestre del 2022, con la componente domestica verso la stabilizzazione (-0,6% YoY, -0,9% YoY nel secondo trimestre, -2,4% nel primo trimestre), mentre continua il percorso di forte crescita di TIM Brasil (+7,5%YoY).

L'**EBITDA** di Gruppo ammonta a 1,7 miliardi di euro (+6,5% YoY) con la Business Unit Domestic in crescita per il secondo trimestre consecutivo (+3,6% YoY, in miglioramento rispetto al +0,5% YoY del secondo trimestre) e con TIM Brasil che riporta un andamento fortemente positivo (+12,1% YoY).

L'**EBITDA After Lease** di Gruppo si è attestato a 1,4 miliardi di euro, in crescita dell'8,6% YoY, con la Business Unit Domestic a +3,4% YoY e TIM Brasil a +21,4% YoY anche grazie all'accelerazione del piano di decommissioning dei siti mobili.

Nel corso del trimestre sono proseguite le azioni di contenimento dei costi volte ad aumentare il livello di efficienza strutturale della Business Unit Domestic ('Piano di Trasformazione', target cumulato di riduzione dei cash cost di 1,5 miliardi di euro entro il 2024 rispetto all'andamento inerziale). Al 30 settembre, la riduzione dei cash cost rispetto al trend inerziale è stata pari a circa 0,6 miliardi di euro e al 77% del target incrementale fissato per il 2023.

L'**indebitamento finanziario netto After Lease** al 30 settembre 2023 si attesta a 21,2 miliardi di euro, in aumento di 0,4 miliardi di euro rispetto al 30 giugno 2023. L'indebitamento finanziario netto è pari a 26,3 miliardi di euro, in aumento di 0,2 miliardi di euro rispetto al 30 giugno.

Il **margin di liquidità** al 30 settembre 2023 risulta di 8,9 miliardi di euro e copre le scadenze del debito fino a tutto il 2025. A supporto della propria posizione di liquidità, il Gruppo da inizio anno ha chiuso con successo diverse iniziative di rifinanziamento, raccogliendo 4,1 miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi di euro nel terzo trimestre. In particolare, a settembre è stato riaperto il bond emesso a luglio per un importo pari a 0,75 miliardi di euro a condizioni migliorative. Per la restante parte del 2023 il Gruppo non prevede ulteriori attività di rifinanziamento.

L'**Equity free cash flow After Lease** nel terzo trimestre 2023 è negativo per 0,3 miliardi di euro (-0,1 miliardi di euro l'equity free cash flow). Considerando gli anticipi del PNRR, da cui sono attesi 700 milioni di euro di incasso entro la fine del 2023, l'equity free cash flow after lease per l'intero esercizio è atteso invariato.

Di seguito un aggiornamento sulle quattro Entities:

- **TIM Consumer** ha registrato ricavi totali e ricavi da servizi in calo rispettivamente del 3,8% e del 3,4% YoY nel terzo trimestre, con un miglioramento rispetto ai trimestri precedenti.

È proseguita la strategia 'Volume to Value', con le azioni di riposizionamento di prezzo applicate, da inizio anno, al 50% della base clienti mobile e al 70% della base clienti fissa. Come conseguenza degli aumenti di prezzo, è aumentato l'ARPU sia nel fisso sia nel mobile, con impatti limitati sul tasso di abbandono (*churn rate*).

- **TIM Enterprise** ha registrato ricavi totali e ricavi da servizi in aumento rispettivamente del 4,8% e del 4,2% YoY nel terzo trimestre, con un miglioramento rispetto ai trimestri precedenti.

Il mix dei ricavi da servizi nei nove mesi ha mostrato un andamento in linea con le attese:

- Connettività (-3% YoY)
- Cloud (+8% YoY)
- IoT (-3% YoY)
- Security (+9% YoY)
- Altri servizi IT (+9% YoY)

Nel loro complesso i servizi ICT, escludendo la connettività, hanno generato il 58% dei ricavi complessivi rispetto al 56% nei primi nove mesi del 2022.

- **NetCo** ha registrato ricavi totali in aumento del 5,8% YoY nel trimestre, anche grazie all'estensione nelle aree grigie dell'accordo commerciale con Open Fiber, mentre i ricavi da servizi sono in calo dell'1,1% YoY nel trimestre a fronte dei benefici legati ai nuovi prezzi regolamentati per il 2023 e al miglioramento del mix tecnologico che compensano solo in parte il calo dei volumi.

Per quanto riguarda l'avanzamento delle attività relative ai bandi PNRR, TIM conferma il completamento delle attività di *walk-in* e l'accelerazione delle realizzazioni di rete a copertura dei civici del Piano Italia 1 Giga che consentiranno un progressivo recupero dei ritardi rispetto alle precedenti *milestones*; rimane critica la situazione in Sardegna per la scarsità di manodopera specializzata residente. Relativamente ai piani 5G Backhauling e 5G Densificazione, le realizzazioni sono in linea con i target previsti dal PNRR.

Si segnala inoltre che il *roll-out* della fibra prosegue in linea con l'obiettivo di raggiungere il 48% di copertura delle unità tecniche immobiliari entro il 2025. Al 30 settembre, NetCo gestiva circa 15,6 milioni di accessi fissi (di cui oltre il 70% in tecnologie UBB) con una quota di mercato del 79% e una copertura in FTTx di circa il 95% delle linee attive (circa il 61% con velocità superiore a 100 Mbps). Le unità tecniche raggiunte con tecnologia FTTH erano 8,4 milioni, pari a una copertura del 36%, in crescita di 7 punti percentuali negli ultimi 12 mesi.

- **TIM Brasil** registra un altro trimestre molto positivo, riportando una crescita dei ricavi totali del 7,9% YoY e dei ricavi da servizi del 7,5% YoY, grazie all'ottima performance nel mobile che vede l'ARPU ai più alti livelli di sempre (sia nel pre-pagato, sia nel post-pagato) e grazie al continuo aumento della base clienti di TIM Live nel fisso. L'EBITDA nel terzo trimestre ammonta a 564 milioni di euro (+12,1% YoY), grazie alle sinergie con Oi e all'efficienza nei costi il cui tasso di crescita si mantiene inferiore all'inflazione. L'EBITDA After Lease ammonta a 430 milioni di euro (+21,4% YoY), sostenuto anche dal *decommissioning* dei siti mobili. Grazie alla solida generazione di cassa, la Società ha annunciato una distribuzione di dividendi in crescita da una previsione di oltre 2,3 a oltre 2,9 miliardi di reais a valere sull'esercizio 2023 (al tasso di cambio corrente corrispondono a circa 560 milioni di euro).



Highlights finanziari

(milioni di euro) - dati reported	3° Trimestre 2023 (a)	3° Trimestre 2022 (b)	Variazioni % (a-b)	1.1 - 30.9 2023 (a)	1.1 - 30.9 2022 (b)	Variazioni % (a-b)
Ricavi	4.107	3.972	3,4	11.953	11.529	3,7
EBITDA (1)	1.547	1.287	20,2	4.217	3.945	6,9
EBITDA Margin	37,7%	32,4%	5,3pp	35,3%	34,2%	1,1pp
EBIT (1)	329	41	—	568	438	29,7
EBIT Margin	8,0%	1,0%	7,0pp	4,8%	3,8%	1,0pp
Utile (perdita) del periodo attribuibile ai Soci della Controllante	(311)	(2.245)	86,1	(1.124)	(2.728)	58,8
Investimenti industriali & spectrum	916	856	7,0	2.645	2.762	(4,2)
				30.9.2023 (a)	31.12.2022 (b)	Variazione assoluta (a-b)
Indebitamento finanziario netto rettificato (1)				26.338	25.364	974

(1) Per i relativi dettagli si rimanda a quanto riportato nel capitolo "Indicatori alternativi di performance".

Risultati organici ⁽¹⁾

(milioni di euro) - dati organici	3° Trimestre 2023 (a)	3° Trimestre 2022 (b)	Variazioni %	1.1 - 30.9 2023 (a)	1.1 - 30.9 2022 (b)	Variazioni %
RICAVI TOTALI	4.107	3.961	3,7	11.953	11.541	3,6
Domestic	2.978	2.915	2,2	8.745	8.670	0,9
Brasile	1.138	1.054	7,9	3.236	2.895	11,8
Altre attività, rettifiche e elisioni	(9)	(8)	—	(28)	(24)	—
RICAVI DA SERVIZI	3.771	3.709	1,7	10.982	10.761	2,1
Domestic	2.675	2.690	(0,6)	7.870	7.974	(1,3)
di cui Fisso	2.028	2.016	0,6	6.073	6.093	(0,3)
di cui Mobile	781	802	(2,6)	2.201	2.281	(3,5)
Brasile	1.104	1.027	7,5	3.140	2.811	11,7
Altre attività, rettifiche e elisioni	(8)	(8)	—	(28)	(24)	—
EBITDA	1.687	1.584	6,5	4.787	4.544	5,3
Domestic	1.123	1.084	3,6	3.230	3.214	0,5
Brasile	564	502	12,1	1.562	1.338	16,7
Altre attività, rettifiche e elisioni	—	(2)	—	(5)	(8)	—
EBITDA After Lease	1.420	1.308	8,6	3.977	3.788	5,0
Domestic	990	957	3,4	2.835	2.833	0,1
Brasile	430	353	21,4	1.147	963	19,0
Altre attività, rettifiche e elisioni	—	(2)	—	(5)	(8)	—
CAPEX (al netto delle licenze per telecomunicazioni)	916	844	8,5	2.645	2.686	(1,5)
Domestic	728	660	10,3	2.053	2.068	(0,7)
Brasile	188	184	2,1	592	618	(4,3)

⁽¹⁾ I risultati organici escludono le partite non ricorrenti e la base comparabile è calcolata al netto dell'effetto di conversione dei bilanci in valuta e della variazione del perimetro di consolidamento.

(milioni di euro) - dati reported	3° Trimestre 2023 (a)	3° Trimestre 2022 (b)	Variazioni %	1.1 - 30.9 2023 (a)	1.1 - 30.9 2022 (b)	Variazioni %
Equity Free Cash Flow	(71)	(77)	7,8	(238)	261	—
Equity Free Cash Flow After Lease	(274)	(251)	(9,2)	(907)	(235)	—
Indebitamento Finanziario Netto Rettificato ⁽²⁾				26.338	25.504	3,3
Indebitamento Finanziario Netto After Lease ⁽²⁾				21.184	20.100	5,4

⁽²⁾ Indebitamento finanziario netto rettificato. La variazione del fair value dei derivati e delle correlate passività/attività finanziarie è rettificata dall'Indebitamento Finanziario Netto contabile non avendo effetti monetari.

La performance ESG del Gruppo - terzo trimestre 2023

AMBIENTE

Nell'ambito delle iniziative di efficientamento delle infrastrutture, parallelamente all'attività di dismissione di circa 15.000 cabine telefoniche già iniziata nel secondo trimestre, è stato annunciato il progetto per l'installazione di **cabine digitali a basso impatto ambientale** che offriranno a cittadini e turisti servizi di *infotainment*, ricarica degli *smartphone*, pagamenti digitali, *ticketing*, chiamate gratuite verso numeri fissi e mobili nazionali, oltre al tasto di emergenza "Women+" per contrastare episodi di violenza verso le donne e fenomeni di microcriminalità. La città di Milano sarà la prima a implementare il progetto con circa 450 postazioni a partire dal 2024. Seguiranno altre 13 fra le principali città italiane.

SOCIAL

Nell'ambito delle azioni con impatto *social* "esterno", quindi relative alla digitalizzazione del Paese, TIM ha segnato una nuova tappa in ambito sanitario mettendo a disposizione del Policlinico di Bari la sua **tecnologia 5G** per realizzare il primo intervento di chirurgia corneale eseguito da remoto a livello internazionale. Grazie alla infrastruttura 5G di TIM, è stata garantita una trasmissione dati con una latenza inferiore a 50 millisecondi. Nel contesto delle iniziative volte alla digitalizzazione, TIM ha lanciato su TIM Growth Platform, la sua piattaforma di *open innovation*, la "**TIM AI Challenge**", una *challenge* rivolta a *startup*, *scaleup* e aziende nazionali e internazionali ad alto potenziale innovativo, allo scopo di selezionare soluzioni di Intelligenza Artificiale per arricchire il portafoglio dei servizi di TIM Enterprise.

Sul piano dell'impatto *social* "interno", sono state messe in campo varie azioni volte al benessere e alla valorizzazione delle persone di TIM. Anche quest'anno è stata riproposta "**TIM Estate**", un'iniziativa che, da oltre 50 anni, supporta i dipendenti TIM nell'equilibrio casa-lavoro offrendo ai loro figli minori un soggiorno estivo della durata di quindici giorni; quest'anno l'iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 2.600 tra bambini e ragazzi. Da settembre, sono state riattivate presso le principali sedi aziendali di Milano, Torino e Roma le **strutture per l'infanzia** con tariffe agevolate dedicate ai figli dei dipendenti. Infine, sul versante del rafforzamento delle competenze, è stata arricchita l'**offerta formativa** di scuole, università e *business school* a cui i dipendenti TIM e i loro familiari possono accedere con sconti e agevolazioni economiche.

GOVERNANCE

Confermando il suo impegno nella tutela dei consumatori, TIM ha aderito al nuovo **Codice di Condotta in materia di tele-selling** approvato dall'AGCom per garantire la massima trasparenza ai clienti che sottoscrivono contratti telefonici e contrastare pratiche illegali e aggressive.

Nel contesto delle iniziative volte alla riduzione del *gender gap*, TIM ha conseguito la **Certificazione per la Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022)** collocandosi fra le prime aziende italiane a ricevere questo riconoscimento. La certificazione attesta l'implementazione di un sistema di gestione per la parità di genere che, con azioni e indicatori di performance, mira a colmare i divari esistenti e a favorire l'*empowerment* femminile. Coerentemente, è stata pubblicata la **nuova "Policy delle Risorse Umane e Pari Opportunità"** che pone l'accento sull'inclusione e le pari opportunità nel convincimento che esista una relazione positiva tra inclusione e *performance* aziendale.

Nell'ambito degli indici e *rating* ESG, a convalida delle azioni intraprese anche quest'anno sul piano della *Diversity & Inclusion*, TIM è stata confermata dal "**Refinitiv Diversity and Inclusion Index**" come prima azienda telco al mondo per le politiche di inclusione e promozione della diversità.

TIM è stata inoltre premiata agli **Institutional Investor Awards 2023**, dove - oltre a essersi classificata prima in Europa nelle relazioni con investitori istituzionali e gli analisti finanziari - ha conseguito il riconoscimento "Best ESG Program 2023" per la capitalizzazione di borsa "Small & Mid Cap" nella categoria "Mid Cap".



PREMESSA

TIM redige e pubblica in via volontaria le informazioni finanziarie periodiche riferite al primo e al terzo trimestre di ciascun esercizio, nell'ambito di una policy aziendale di regolare informativa sulle performance finanziarie e operative rivolta al mercato e agli investitori, in linea con le migliori prassi di mercato.

I dati consolidati inclusi nelle informazioni finanziarie periodiche al 30 settembre 2023 del Gruppo TIM sono stati redatti in conformità ai principi contabili, ai criteri di rilevazione e di misurazione, nonché ai criteri e ai metodi di consolidamento, adottati per la predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2022, al quale si rimanda per una più ampia trattazione, fatta eccezione per le modifiche ai principi contabili emesse dallo IASB ed in vigore a partire dal 1° gennaio 2023. Detti dati non sono sottoposti a revisione contabile.

Al fine di consentire una migliore valutazione dell'andamento della gestione economica e della situazione patrimoniale e finanziaria, il Gruppo TIM utilizza, in aggiunta agli indicatori finanziari convenzionali previsti dagli IFRS, alcuni indicatori alternativi di performance.

In particolare, gli indicatori alternativi di performance si riferiscono a: EBITDA; EBIT; variazione organica e impatto delle partite non ricorrenti sui ricavi, sull'EBITDA e sull'EBIT; EBITDA margin e EBIT margin; Indebitamento finanziario netto contabile e rettificato; Equity free cash flow, Flusso di cassa della gestione operativa; Flusso di

cassa della gestione operativa (al netto delle licenze). A seguito dell'adozione dell'IFRS 16, inoltre, il Gruppo TIM presenta i seguenti ulteriori indicatori alternativi di performance: EBITDA After Lease ("EBITDA-AL"), Indebitamento finanziario netto rettificato After Lease, Equity free cash flow After Lease.

In linea con gli orientamenti dell'ESMA sugli indicatori alternativi di performance (Orientamenti ESMA/2015/1415), il significato ed il contenuto degli stessi sono illustrati in allegato ed è anche fornito il dettaglio analitico degli importi delle riclassifiche apportate e delle modalità di determinazione degli indicatori.

Si segnala, infine, che il capitolo "Evoluzione prevedibile della gestione per l'esercizio 2023" contiene dichiarazioni previsionali (forward-looking statements) riguardanti intenzioni, convinzioni o attuali aspettative del Gruppo in relazione ai risultati finanziari e ad altri aspetti delle attività e strategie del Gruppo. Il lettore del presente comunicato non deve porre un indebito affidamento su tali dichiarazioni previsionali, in quanto i risultati consuntivi potrebbero differire significativamente da quelli contenuti in dette previsioni come conseguenza di rischi e incertezze dipendenti da molteplici fattori, la maggior parte dei quali è al di fuori della sfera di controllo del Gruppo. Per maggiori dettagli, si rimanda a quanto illustrato nel capitolo "Principali rischi e incertezze", nonché nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2022, in cui sono dettagliatamente riportati i principali rischi afferenti all'attività di business del Gruppo TIM che possono incidere, anche in modo considerevole, sulla capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati.



PRINCIPALI VARIAZIONI DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO DEL GRUPPO TIM

Le principali variazioni del perimetro di consolidamento intervenute nei primi nove mesi del 2023 sono state le seguenti:

- **TS-Way S.r.l. (entrata nel perimetro della Business Unit Domestic):** in data 20 aprile 2023 Telsy S.p.A. ha acquisito il 100% del capitale sociale della società. TS-Way è attiva nel campo della sicurezza dell'Information Technology;
- **TIM Servizi Digitali S.p.A. (uscita dal perimetro della Business Unit Domestic):** in data 4 agosto 2023 TIM S.p.A. ha ceduto il 100% del capitale sociale della società.

Inoltre, a settembre 2023 il Gruppo TIM, attraverso Olivetti S.p.A., e Buffetti (Gruppo Dylog) hanno comunicato di aver siglato un accordo per l'acquisizione da parte di Buffetti del ramo d'azienda di Olivetti dedicato ai sistemi di cassa per il settore retail. Al 30 settembre 2023, ritenendo altamente probabile il perfezionamento della vendita nei prossimi mesi, il ramo d'azienda oggetto di cessione è presentato come "Asset posseduto per la vendita (Asset held for sale)".

Nei primi nove mesi del 2022 le principali operazioni societarie erano state le seguenti:

- **Cozani RJ Infraestrutura e Rede de Telecomunicações S.A. (Business Unit Brasile):** in data 20 aprile 2022, TIM S.A. ha acquisito il 100% del capitale sociale della società. In Cozani è confluito il ramo d'azienda relativo a quota parte delle attività, dei diritti e degli obblighi di telefonia mobile di Oi Móvel - Em Recuperação Judicial. Dal 1° aprile 2023 è efficace l'incorporazione della società in TIM S.A.;
- **Mindicity S.r.l. (Business Unit Domestic):** in data 30 maggio 2022 Olivetti S.p.A. ha acquisito il 70% del capitale sociale della società. Mindicity gestisce una piattaforma software e attività nell'ambito delle Smart City;
- **Movenda S.p.A. (Business Unit Domestic):** nel mese di luglio 2022 TIM S.p.A. ha acquisito il 100% del capitale sociale della società. Movenda offriva soluzioni di Digital Identity. Nel corso del 2022 Movenda S.p.A. è stata fusa per incorporazione in TIM S.p.A. con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° luglio 2022;
- **Daphne 3 S.p.A. (Business Unit Domestic):** in data 4 agosto 2022 TIM S.p.A. ha ceduto il 41% del capitale sociale della holding Daphne 3. La società detiene una partecipazione del 29,9% in Infrastrutture Wireless Italiane ("INWIT").

Inoltre, in data 4 agosto 2022 è stata costituita la società *Polo Strategico Nazionale S.p.A.*, di cui TIM S.p.A. detiene il 45% del capitale sociale. La società si occupa della progettazione, predisposizione, allestimento e gestione dell'infrastruttura per l'erogazione di soluzioni e servizi cloud per la Pubblica Amministrazione.

RISULTATI DEL GRUPPO TIM PER I PRIMI NOVE MESI DEL 2023

I ricavi totali del Gruppo TIM dei primi nove mesi del 2023 ammontano a **11.953 milioni di euro**, +3,7% rispetto ai primi nove mesi del 2022 (11.529 milioni di euro).

L'analisi dei ricavi totali dei primi nove mesi del 2023 ripartiti per settore operativo in confronto ai primi nove mesi del 2022 è la seguente:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023		1.1 - 30.9 2022		Variazioni		
		peso %		peso %	assolute	%	% organica esclusi non ricorrenti
Domestic	8.745	73,2	8.673	75,2	72	0,8	0,9
Brasile	3.236	27,1	2.880	25,0	356	12,4	11,8
Altre attività	—	—	—	—	—	—	—
Rettifiche ed elisioni	(28)	(0,3)	(24)	(0,2)	(4)	—	—
Totale consolidato	11.953	100,0	11.529	100,0	424	3,7	3,6

La variazione organica dei ricavi consolidati di Gruppo è calcolata escludendo l'effetto delle variazioni dei tassi di cambio¹(+ 12 milioni di euro) e delle variazioni del perimetro di consolidamento.

I ricavi del terzo trimestre 2023 ammontano a 4.107 milioni di euro (3.972 milioni di euro nel terzo trimestre 2022).

L'**EBITDA del Gruppo** dei primi nove mesi del 2023 è pari a **4.217 milioni di euro** (3.945 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022, +6,9% in termini *reported*, +5,3% in termini organici).

Il dettaglio dell'EBITDA e dell'incidenza percentuale del margine sui ricavi ripartiti per settore operativo dei primi nove mesi del 2023 in confronto con i primi nove mesi del 2022 sono i seguenti:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023		1.1 - 30.9 2022		Variazioni		
		peso %		peso %	assolute	%	% organica esclusi non ricorrenti
Domestic	2.668	63,3	2.641	66,9	27	1,0	0,5
% sui Ricavi	30,5	—	30,5	—	—	0,0pp	(0,2)pp
Brasile	1.554	36,9	1.315	33,3	239	18,2	16,7
% sui Ricavi	48,0	—	45,6	—	—	2,4pp	2,1pp
Altre attività	(6)	(0,2)	(11)	(0,2)	5	—	—
Rettifiche ed elisioni	1	—	—	—	1	—	—
Totale consolidato	4.217	100,0	3.945	100,0	272	6,9	5,3

L'**EBITDA organico al netto della componente non ricorrente** si attesta a **4.787 milioni di euro** con un'incidenza sui ricavi del 40,0% (4.544 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022, con un'incidenza sui ricavi del 39,4%).

L'EBITDA dei primi nove mesi del 2023 sconta oneri netti non ricorrenti per complessivi 570 milioni di euro (594 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022) principalmente relativi a:

- 418 milioni di euro per costi e accantonamenti sul personale (548 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022) connessi anche all'applicazione dell'art. 4 della legge 28 giugno 2012 n. 92, come da accordi siglati con le Organizzazioni Sindacali dalla Capogruppo TIM S.p.A., da Noovle S.p.A. e da Telecom Italia Sparkle S.p.A.. Tali accordi prevedono l'esodo per un numero massimo di circa 2.000 persone e hanno validità fino al 30 novembre 2023;
- 152 milioni di euro (46 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022) per oneri connessi principalmente a contenziosi, a sanzioni di carattere regolatorio e potenziali passività ad essi correlate nonché ad accordi e allo sviluppo di progetti non ricorrenti.

¹ I tassi di cambio medi utilizzati per la conversione in euro (espressi in termini di unità di valuta locale per 1 euro) sono per il real brasiliano pari a 5,42578 nei primi nove mesi del 2023 e a 5,46570 nei primi nove mesi del 2022; per il dollaro americano sono pari a 1,08345 nei primi nove mesi del 2023 e a 1,06408 nei primi nove mesi del 2022. L'impatto della variazione dei tassi di cambio è calcolato applicando al periodo posto a confronto i tassi di conversione delle valute estere utilizzati per il periodo corrente.

L'EBITDA organico, al netto della componente non ricorrente è calcolato come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%
EBITDA	4.217	3.945	272	6,9
Effetto conversione bilanci in valuta		5	(5)	
Oneri/(Proventi) non ricorrenti	570	594	(24)	
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	4.787	4.544	243	5,3
% sui Ricavi	40,0	39,4	0,6pp	

L'effetto della variazione dei cambi è principalmente relativo alla Business Unit Brasile.

L'EBITDA organico - escluso l'utilizzo del Fondo rischi a copertura dei contratti onerosi - nei primi nove mesi del 2023 è pari a 4.667 milioni di euro (4.206 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022).

L'EBITDA del terzo trimestre 2023 ammonta a 1.547 milioni di euro (1.287 milioni di euro nel terzo trimestre 2022).

L'EBITDA organico al netto della componente non ricorrente del terzo trimestre 2023 è pari a 1.687 milioni di euro (1.584 milioni di euro nel terzo trimestre 2022).

L'EBIT del Gruppo TIM dei primi nove mesi del 2023 è pari a **568 milioni di euro** (438 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022).

L'EBIT organico, al netto della componente non ricorrente, si attesta a **1.139 milioni di euro** (1.036 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022) con un'incidenza sui ricavi dell'9,5% (9,0% nei primi nove mesi del 2022).

L'EBIT organico, al netto della componente non ricorrente, è calcolato come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%
EBIT	568	438	130	29,7
Effetto conversione bilanci in valuta		4	(4)	
Oneri/(Proventi) non ricorrenti	571	594	(23)	
EBIT ORGANICO esclusa componente non ricorrente	1.139	1.036	103	9,9

L'EBIT del terzo trimestre 2023 ammonta a 329 milioni di euro (41 milioni di euro nel terzo trimestre 2022).

L'EBIT organico al netto della componente non ricorrente del terzo trimestre 2023 è pari a 472 milioni di euro (343 milioni di euro nel terzo trimestre 2022).

Il **Risultato netto dei primi nove mesi del 2023 attribuibile ai Soci della Controllante** registra una perdita di 1.124 milioni di euro (-2.728 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022) e sconta l'effetto negativo di oneri netti non ricorrenti per 596 milioni di euro (2.367 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022).

Il **personale** del Gruppo TIM al 30 settembre 2023 è pari a **48.443 unità**, di cui 38.951 in Italia (50.392 unità al 31 dicembre 2022, di cui 40.752 in Italia).

Nei primi nove mesi del 2023 gli **investimenti industriali e per licenze di telefonia mobile/spectrum** sono pari a 2.645 milioni di euro (2.762 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022).

Gli investimenti industriali sono così ripartiti per settore operativo:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023		1.1 - 30.9 2022		Variazione
		peso %		peso %	
Domestic	2.053	77,6	2.148	77,8	(95)
Brasile	592	22,4	614	22,2	(22)
Altre attività	—	—	—	—	—
Rettifiche ed elisioni	—	—	—	—	—
Totale consolidato	2.645	100,0	2.762	100,0	(117)
% sui Ricavi	22,1		24,0		(1,9)pp

In particolare:

- la **Business Unit Domestic** presenta investimenti industriali per 2.053 milioni di euro, con una quota significativa volta allo sviluppo delle reti FTTC/FTTH con un decremento di 95 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, principalmente per il completamento nel corso del 2022 da parte di Noovle delle region connesse alla *partnership* con Google;
- la **Business Unit Brasile** ha registrato nei primi nove mesi del 2023 investimenti industriali per 592 milioni di euro (614 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022). Escludendo l'impatto dovuto alla dinamica dei tassi di cambio (+4 milioni di euro), gli investimenti industriali si riducono di 26 milioni di euro rispetto ai primi

nove mesi del 2022. Gli investimenti tecnologici rappresentano il 90% del totale degli investimenti industriali e sono principalmente trainati dalla copertura significativa delle principali città con la nuova tecnologia 5G SA e dalla piena integrazione della infrastruttura Oi/Cozani. Oltre all'espansione del *core business* Mobile, la Business Unit ha proseguito con lo sviluppo del *business* UltraBroadBand residenziale con tecnologia FTTH (Ultrafibra).

Il **flusso di cassa della gestione operativa (Operating Free Cash Flow)** di Gruppo dei primi nove mesi del 2023 è positivo per 1.123 milioni di euro (-1.128 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022 scontando, in particolare, i pagamenti per l'acquisizione di diritti d'uso di frequenze per servizi di telecomunicazioni in Italia e in Brasile).

L'Equity Free Cash Flow dei primi nove mesi del 2023 ammonta a -238 milioni di euro (+261 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022). Tale indicatore rappresenta il Free Cash Flow disponibile per la remunerazione del capitale proprio, per il rimborso del debito e per la copertura degli eventuali investimenti finanziari e dei pagamenti di licenze e frequenze.

L'**Indebitamento Finanziario Netto rettificato** ammonta a 26.338 milioni di euro al 30 settembre 2023, in aumento di 974 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (25.364 milioni di euro), quale effetto netto della positiva dinamica operativa a cui si sono contrapposti i fabbisogni della gestione finanziaria e fiscale, dei debiti per *leasing* e del pagamento dei dividendi in Brasile.

Per una migliore comprensione dell'informativa, nella tabella che segue sono illustrate le diverse modalità di rappresentazione dell'Indebitamento Finanziario Netto:

(milioni di euro)	30.9.2023 (a)	31.12.2022 (b)	Variazione (a-b)
Indebitamento Finanziario Netto contabile	26.471	25.370	1.101
<i>Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività/attività finanziarie</i>	(133)	(6)	(127)
Indebitamento Finanziario Netto rettificato	26.338	25.364	974
<i>Leasing</i>	(5.154)	(5.349)	195
Indebitamento Finanziario Netto rettificato - After Lease	21.184	20.015	1.169

L'**Indebitamento Finanziario Netto contabile** al 30 settembre 2023 è pari a 26.471 milioni di euro, in aumento di 1.101 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (25.370 milioni di euro). Lo storno della valutazione al fair value di derivati e correlate passività/attività finanziarie registra una variazione di 127 milioni di euro dovuta alla dinamica dei mercati sui tassi di interesse; tale variazione è rettificata nell'Indebitamento Finanziario Netto contabile non avendo effetti monetari.

L'**Indebitamento Finanziario Netto rettificato - After Lease** (al netto dei contratti di *lease*) al 30 settembre 2023 risulta pari a 21.184 milioni di euro, in aumento di 1.169 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (20.015 milioni di euro), quale effetto netto della positiva dinamica operativa a cui si sono contrapposti i fabbisogni della gestione finanziaria e fiscale e del pagamento dei dividendi in Brasile.

Nel terzo trimestre del 2023 l'indebitamento finanziario netto rettificato aumenta di 175 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2023 (26.163 milioni di euro).

(milioni di euro)	30.9.2023 (a)	30.6.2023 (b)	Variazione (a-b)
Indebitamento finanziario netto contabile	26.471	26.210	261
<i>Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività/attività finanziarie</i>	(133)	(47)	(86)
Indebitamento finanziario netto rettificato	26.338	26.163	175
<i>Casi dettagliati:</i>			
Totale debito finanziario lordo rettificato	32.451	31.331	1.120
Totale attività finanziarie rettificate	(6.113)	(5.168)	(945)

Il **marginale di liquidità** disponibile per il Gruppo TIM al 30 settembre 2023 è pari a 8.869 milioni di euro ed è calcolato considerando:

- la "Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti" e i "Titoli correnti diversi dalle partecipazioni" per complessivi 4.869 milioni di euro (5.001 milioni di euro al 31 dicembre 2022), comprensivi anche di 713 milioni di euro (valore nominale) di pronti contro termine scadenti entro giugno 2024;
- l'ammontare della Sustainability-linked Revolving Credit Facility pari a 4.000 milioni di euro, totalmente disponibile.

Tale margine consente una copertura delle passività finanziarie (correnti e non) di Gruppo in scadenza per i prossimi 24 mesi.

Si segnala che le cessioni di crediti commerciali pro soluto a società di *factoring* perfezionate nei primi nove mesi del 2023 hanno comportato un effetto positivo sull'indebitamento finanziario netto rettificato al 30 settembre 2023 pari a 986 milioni di euro (1.155 milioni di euro al 31 dicembre 2022; 1.020 milioni di euro al 30 settembre 2022).

I RISULTATI DELLE BUSINESS UNIT

Domestic

I **ricavi della Business Unit Domestic** ammontano a 8.745 milioni di euro, in aumento di 72 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022 (+0,8%). In termini organici aumentano di 75 milioni di euro (+0,9% rispetto ai primi nove mesi del 2022).

I **ricavi da Servizi stand alone** ammontano a 7.870 milioni di euro (-107 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, -1,3%) e scontano gli impatti del contesto competitivo sulla *customer base* nonché gli effetti derivanti dal nuovo modello di commercializzazione che ha comportato, a partire dal quarto trimestre 2022, l'eliminazione del così detto "contributo di attivazione"; in termini organici, si riducono di 104 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022 (-1,3%).

In dettaglio:

- i **ricavi da Servizi stand alone del mercato Fisso** sono pari, in termini organici, a 6.073 milioni di euro, con una variazione negativa rispetto ai primi nove mesi del 2022 (-0,3%) dovuta prevalentemente alla diminuzione degli accessi e al delta dei contributi di attivazione, parzialmente compensata dalla crescita dei ricavi da soluzioni ICT (+85 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, +8,1%);
- i **ricavi da Servizi stand alone del mercato Mobile** sono pari a 2.201 milioni di euro (-80 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, -3,5%) principalmente per effetto della contrazione della *customer base* connessa a linee *human*.

I **ricavi Handset e Bundle & Handset**, inclusa la variazione dei lavori in corso, sono pari, in termini organici, a 875 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023, in aumento di 179 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, attribuibile principalmente all'accordo commerciale avviato da TIM e FiberCop con Open Fiber nel 2022 per le cosiddette aree bianche esteso, a partire dal terzo trimestre 2023, anche a parte delle aree grigie. Tale accordo prevede che Open Fiber acquisti da FiberCop il diritto d'uso (IRU) per infrastrutture aeree e collegamenti d'accesso alla casa del cliente.

I ricavi per segmento di clientela/aree di attività sono esposti coerentemente con le aree di responsabilità e con la relativa focalizzazione del mercato di riferimento. Conseguentemente, i dati comparativi dei periodi precedenti sono stati riespressi. Sono pertanto di seguito esposti il dettaglio sui ricavi suddivisi fra: Consumer e Small Medium Business, Enterprise, Wholesale National Market, Wholesale International Market, Other, completi della descrizione analitica del perimetro di riferimento, così come attualmente rappresentati ai fini delle analisi interne.

- **Consumer e Small Medium Business (SMB).** Il perimetro di riferimento è costituito dall'insieme dei servizi e prodotti di fonia e internet gestiti e sviluppati nel Fisso e nel Mobile per le persone e le famiglie (dalla telefonia pubblica, dalle attività di *caring* e gestione amministrativa dei clienti) e per la clientela delle PMI (Piccole e medie imprese) e SOHO (Small Office Home Office); è inclusa la società TIM Retail, che coordina l'attività dei negozi di proprietà.

(milioni di euro)	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni %			
	(a)	(b)	(c)	(d)	(a/b)	(c/d)	organica esclusi non ricorrenti (a/b)	organica esclusi non ricorrenti (c/d)
Ricavi Consumer e Small Medium Business	1.439	1.499	4.211	4.448	(4,0)	(5,3)	(4,0)	(5,3)
Ricavi da servizi	1.321	1.369	3.840	4.049	(3,5)	(5,2)	(3,5)	(5,2)
Ricavi Handset e Bundle & Handset	118	130	371	399	(8,9)	(7,1)	(8,9)	(7,1)

In termini organici, i ricavi del segmento Consumer e SMB sono pari a 4.211 milioni di euro (-237 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, -5,3%) e presentano un andamento che sconta l'impatto dello sfidante contesto competitivo. La dinamica osservata sui ricavi complessivi è presente anche sui ricavi da servizi, che sono pari a 3.840 milioni di euro, con una diminuzione di 209 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022 (-5,2%).

Inoltre:

- i **ricavi da Servizi del Mobile** ammontano, in termini organici, a 1.632 milioni di euro (-69 milioni di euro, -4,1% rispetto ai primi nove mesi del 2022). Permane l'impatto della dinamica competitiva seppur con una minore riduzione della *customer base calling*; in riduzione i ricavi da traffico entrante per la progressiva riduzione delle tariffe di interconnessione;
- i **ricavi da Servizi del Fisso** ammontano, in termini organici, a 2.221 milioni di euro (-147 milioni di euro, -6,2% rispetto ai primi nove mesi del 2022), prevalentemente per effetto della riduzione dei livelli di ARPU e della minore *customer base*.

I ricavi **Handset e Bundle & Handset** del segmento Consumer e SMB sono pari a 371 milioni di euro, -28 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022: la variazione è principalmente connessa al progressivo rallentamento del mercato dei terminali mobili.

- **Enterprise.** Il perimetro di riferimento è costituito dall'insieme dei servizi e prodotti di connettività e soluzioni ICT gestiti e sviluppati per la clientela Top, Public Sector, Large Account. Sono incluse le società: Olivetti, TI Trust Technologies, Telsy e Noovle.

In termini organici, i ricavi del segmento sono pari a 2.107 milioni di euro, in aumento rispetto ai primi nove mesi del 2022 di 57 milioni di euro (+2,8%), di cui +3,3% per la componente dei ricavi da servizi stand alone.

(milioni di euro)	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni %			
	(a)	(b)	(c)	(d)	(a/b)	(c/d)	organica esclusi non ricorrenti (a/b)	organica esclusi non ricorrenti (c/d)
Ricavi Enterprise	710	681	2.107	2.050	4,3	2,8	4,3	2,8
Ricavi da servizi	645	619	1.906	1.845	4,1	3,3	4,1	3,3
Ricavi Handset e Bundle & Handset	65	62	201	205	5,6	(1,7)	5,6	(1,7)

In particolare:

- i **ricavi da servizi del Mobile** hanno evidenziato una variazione di +3 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022;
- i **ricavi da servizi del Fisso** hanno evidenziato una variazione di +56 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022 (+3,7%), principalmente per l'incremento dei ricavi da servizi ICT.

- **Wholesale National Market.** Il perimetro di riferimento è costituito dalla gestione e sviluppo del portafoglio dei servizi wholesale, regolamentati e non, diretti agli operatori di telecomunicazioni del mercato domestico sia del Fisso che del Mobile, e degli MVNOs. Sono incluse le società: TI San Marino e Telefonia Mobile Sammarinese.

Il segmento Wholesale National Market presenta nei primi nove mesi del 2023 ricavi pari a 1.503 milioni di euro, in aumento rispetto ai primi nove mesi del 2022 di 44 milioni di euro (+3%), grazie anche all'impatto positivo della dinamica dei prezzi regolatori.

- **Wholesale International Market.** In tale ambito sono ricomprese le attività del gruppo Telecom Italia Sparkle che opera nel mercato dei servizi internazionali voce, dati e internet destinati agli operatori di telecomunicazioni fisse e mobili, agli ISP/ASP (mercato Wholesale) e alle aziende multinazionali attraverso reti proprietarie nei mercati Europei, nel Mediterraneo e in Sud America.

I ricavi dei primi nove mesi del 2023 del segmento Wholesale International Market sono pari a 749 milioni di euro, in crescita rispetto ai primi nove mesi del 2022 (+27 milioni di euro, +4%), grazie principalmente ai ricavi di vendita per spettro/fibra e alla crescita dei ricavi relativi alle soluzioni per operatori mobili a cui si affianca una strategia di razionalizzazione dei ricavi voce.

- **Other.** Comprende:

- **Altre strutture Operations:** presidio dell'innovazione tecnologica e dei processi di sviluppo, ingegneria, realizzazione ed esercizio delle infrastrutture di rete, IT, impiantistiche e immobiliari di competenza;
- **Staff & Other:** servizi e prestazioni svolte dalle funzioni di Staff e altre attività di supporto effettuate da società minori.

I ricavi dei primi nove mesi del 2023 sono pari a 338 milioni di euro, in aumento di 177 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022. Si segnala che i ricavi dei primi nove mesi del 2023 comprendono circa 177 milioni di euro relativi al citato accordo commerciale avviato da TIM e FiberCop con Open Fiber, nel 2022 per le cosiddette aree bianche ed esteso, a partire dal terzo trimestre 2023, anche a parte delle aree grigie.

- **Eliminations:** nei primi nove mesi del 2023 ammontano a 163 milioni di euro (168 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022).

L'**EBITDA dei primi nove mesi del 2023 della Business Unit Domestic** è pari a 2.668 milioni di euro, (+27 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, +1,0%), con un'incidenza sui ricavi pari al 30,5% (in linea rispetto ai primi nove mesi del 2022).

L'**EBITDA organico, al netto della componente non ricorrente**, si attesta a 3.230 milioni di euro (+16 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, +0,5%). In particolare, l'EBITDA dei primi nove mesi del 2023 sconta partite non ricorrenti per 562 milioni di euro, mentre nei primi nove mesi del 2022 scontava un impatto complessivo di 574 milioni di euro di partite non ricorrenti.

L'EBITDA organico, al netto della componente non ricorrente è calcolato come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%
EBITDA	2.668	2.641	27	1,0
Effetto conversione bilanci in valuta		(1)	1	
Oneri/ (Proventi) non ricorrenti	562	574	(12)	
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	3.230	3.214	16	0,5

L'EBITDA organico - escluso l'utilizzo del Fondo rischi a copertura di contratti onerosi - nei primi nove mesi del 2023 è pari a 3.110 milioni di euro (2.876 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022).

L'EBITDA del terzo trimestre 2023 ammonta a 986 milioni di euro (787 milioni di euro nel terzo trimestre 2022).

L'EBITDA organico al netto della componente non ricorrente del terzo trimestre 2023 è pari a 1.123 milioni di euro (+39 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2022).

L'EBIT nei primi nove mesi del 2023 della Business Unit Domestic è pari a 1 milione di euro (-39 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022), con un'incidenza sui ricavi sostanzialmente nulla (-0,5 punti percentuali rispetto ai primi nove mesi del 2022).

L'EBIT organico, al netto della componente non ricorrente si attesta a 564 milioni di euro (-50 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2022, -8,1%) con un'incidenza sui ricavi del 6,4% (in riduzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 7,1% dei primi nove mesi del 2022).

L'EBIT organico, al netto della componente non ricorrente, è calcolato come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%
EBIT	1	40	(39)	—
Oneri/ (Proventi) non ricorrenti	563	574	(11)	
EBIT ORGANICO esclusa componente non ricorrente	564	614	(50)	(8,1)

L'EBIT del terzo trimestre 2023 è pari a 97 milioni di euro (-106 milioni di euro nel terzo trimestre 2022).

L'EBIT organico al netto della componente non ricorrente del terzo trimestre 2023 è pari a 237 milioni di euro (192 milioni di euro nel terzo trimestre 2022).

Il personale al 30 settembre 2023 è pari a 39.186 unità (40.984 unità al 31 dicembre 2022).

Brasile (cambio medio real/euro 5,42578)

I ricavi dei primi nove mesi del 2023 della Business Unit Brasile (gruppo TIM Brasil) ammontano a 17.559 milioni di reais (15.706 milioni di reais nei primi nove mesi del 2022, +11,8%).

L'accelerazione è stata determinata dai ricavi da servizi (17.037 milioni di reais rispetto ai 15.250 milioni di reais nei primi nove mesi del 2022, +11,7%) con i ricavi da servizi di telefonia mobile in crescita del 12,1% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Questa performance è principalmente riconducibile al continuo miglioramento dei segmenti pre-paid e post-paid sostenuto dall'acquisizione degli assets di telefonia mobile di Oi (Cozani). I ricavi da servizi di telefonia fissa hanno mostrato una crescita del 5,6% rispetto ai primi nove mesi del 2022, determinato dal ritmo di espansione di Ultrafibra.

I ricavi da vendite di prodotti si sono attestati a 522 milioni di reais (456 milioni di reais nei primi nove mesi del 2022).

I ricavi del terzo trimestre 2023 ammontano a 6.056 milioni di reais, in crescita del 7,9% rispetto al terzo trimestre 2022 (5.611 milioni di reais).

L'ARPU mobile dei primi nove mesi del 2023 è stato pari a 29,0 reais con una crescita del +11,8% rispetto ai primi nove mesi del 2022 (25,9 reais).

Le linee mobili complessive al 30 settembre 2023 sono pari a 61,3 milioni, -1,2 milioni rispetto al 31 dicembre 2022 (62,5 milioni). Il decremento è attribuibile per 1,1 milioni al segmento pre-paid e per 0,1 milioni al segmento post-paid. Al 30 settembre 2023 i clienti post-paid rappresentano il 44,4% della base clienti (43,6% a dicembre 2022).

Le attività BroadBand di Ultrafibra hanno registrato, al 30 settembre 2023, una crescita netta positiva della base clienti di 75 mila unità rispetto al 31 dicembre 2022. Inoltre, la base clienti continua a concentrarsi nelle connessioni ad alta velocità, con più del 50% che supera i 100Mbps.

L'ARPU BroadBand dei primi nove mesi del 2023 è stato di 97,3 reais (95,7 reais nei primi nove mesi del 2022).

L'EBITDA dei primi nove mesi del 2023 ammonta a 8.434 milioni di reais (7.169 milioni di reais nei primi nove mesi del 2022, +17,6%) e il margine sui ricavi è pari al 48,0% (45,6% nei primi nove mesi del 2022).

L'EBITDA dei primi nove mesi del 2023 sconta oneri non ricorrenti per 41 milioni di reais (94 milioni di reais nei primi nove mesi del 2022) principalmente connessi allo sviluppo di progetti non ricorrenti.

L'**EBITDA organico al netto della componente non ricorrente** è in crescita del 16,7% ed è calcolato come segue:

(milioni di reais)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%
EBITDA	8.434	7.169	1.265	17,6
Oneri/(Proventi) non ricorrenti	41	94	(53)	
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	8.475	7.263	1.212	16,7

La crescita dell'EBITDA è attribuibile alla positiva performance dei ricavi da servizi rafforzata dall'acquisizione delle attività di Oi-Cozani e all'aumento dei prezzi dei piani tariffari *post-paid* e TIM Controle.

Il relativo margine sui ricavi, in termini organici si attesta al 48,3% (46,2% nei primi nove mesi del 2022).

L'EBITDA del terzo trimestre 2023 è pari a 2.992 milioni di reais, in crescita del 12,6% rispetto al terzo trimestre 2022 (2.657 milioni di reais).

Al netto degli oneri non ricorrenti il margine sui ricavi del terzo trimestre 2023 si attesta al 49,6% (47,8% nel terzo trimestre 2022).

L'**EBIT** dei primi nove mesi del 2023 è pari a 3.102 milioni di reais (2.242 milioni di reais nei primi nove mesi del 2022, +38,4%).

L'**EBIT organico al netto della componente non ricorrente** si attesta nei primi nove mesi del 2023 a 3.143 milioni di reais (2.336 milioni di reais nei primi nove mesi del 2022) con un margine sui ricavi del 17,9% (14,9% nei primi nove mesi del 2022).

L'EBIT organico al netto della componente non ricorrente è calcolato come segue:

(milioni di reais)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%
EBIT	3.102	2.242	860	38,4
Oneri/(Proventi) non ricorrenti	41	94	(53)	
EBIT ORGANICO esclusa componente non ricorrente	3.143	2.336	807	34,5

L'EBIT del terzo trimestre 2023 è pari a 1.245 milioni di reais (793 milioni di reais nel terzo trimestre 2022).

Al netto degli oneri non ricorrenti il margine sui ricavi del terzo trimestre 2023 è pari al 20,7%, (14,5% nel terzo trimestre 2022).

Il **personale** al 30 settembre 2023 è pari a 9.244 unità (9.395 unità al 31 dicembre 2022).

INDICATORI AFTER LEASE

Al fine di consentire una migliore valutazione dell'andamento della gestione economica e della situazione patrimoniale e finanziaria, il Gruppo TIM utilizza, in aggiunta agli indicatori finanziari convenzionali previsti dagli IFRS, alcuni indicatori alternativi di performance. In particolare, a seguito dell'adozione dell'IFRS 16 il Gruppo TIM presenta i seguenti ulteriori indicatori alternativi di performance:

EBITDA AFTER LEASE GRUPPO TIM

(milioni di euro)	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	Variazioni		1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	1.687	1.584	103	6,5	4.787	4.544	243	5,3
Canoni per leasing	(267)	(276)	9	3,3	(810)	(756)	(54)	(7,1)
EBITDA After Lease (EBITDA-AL)	1.420	1.308	112	8,6	3.977	3.788	189	5,0

EBITDA AFTER LEASE DOMESTIC

(milioni di euro)	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	Variazioni		1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	1.123	1.084	39	3,6	3.230	3.214	16	0,5
Canoni per leasing	(133)	(127)	(6)	(4,7)	(395)	(381)	(14)	(3,7)
EBITDA After Lease (EBITDA-AL)	990	957	33	3,4	2.835	2.833	2	0,1

EBITDA AFTER LEASE BRASILE

(milioni di euro)	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	Variazioni		1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente	564	502	62	12,1	1.562	1.338	224	16,7
Canoni per leasing (*)	(134)	(149)	15	10,1	(415)	(375)	(40)	(10,7)
EBITDA After Lease (EBITDA-AL)	430	353	77	21,4	1.147	963	184	19,0

(*) Nei primi nove mesi del 2023 non includono le penali (circa 155 milioni di reais; circa 29 milioni di euro) connesse al decommissioning plan conseguente all'acquisizione delle attività mobili del gruppo Oi.

INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO RETTIFICATO AFTER LEASE GRUPPO TIM

(milioni di euro)	30.9.2023	31.12.2022	Variazione
Indebitamento Finanziario Netto Rettificato	26.338	25.364	974
Leasing	(5.154)	(5.349)	195
Indebitamento Finanziario Netto Rettificato - After Lease	21.184	20.015	1.169

EQUITY FREE CASH FLOW AFTER LEASE GRUPPO TIM

(milioni di euro)	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	Variazione	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazione
Equity Free Cash Flow	(71)	(77)	6	(238)	261	(499)
Variazione contratti di Leasing (quota capitale)	(203)	(174)	(29)	(669)	(496)	(173)
Equity Free Cash Flow After Lease	(274)	(251)	(23)	(907)	(235)	(672)

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE PER L'ESERCIZIO 2023

Alla luce dell'andamento dei principali segmenti di *business* nei primi nove mesi del 2023, viene confermata la *guidance* già comunicata con l'approvazione del Piano Industriale TIM 2023-2025.

EVENTI SUCCESSIVI AL 30 SETTEMBRE 2023

Accordo relativo al Prezzo di Chiusura Rettificato per l'acquisizione degli asset di telefonia mobile di Oi

In data 4 ottobre 2023 TIM S.A., società brasiliana controllata del Gruppo TIM, ha comunicato che il Tribunale Arbitrale ha approvato un accordo stipulato tra la Società, Telefônica Brasil S.A. e Claro S.A. ("Acquirenti") e Oi S.A. - Em Recuperação Judicial ("Venditore") per porre fine alla controversia e alla procedura arbitrale relativa alla rettifica *post closing* del prezzo di acquisizione degli asset di telefonia mobile di Oi. Il prezzo finale per la quota di asset di telefonia mobile attribuita a TIM S.A., considerando la rettifica *post closing* negoziata nell'accordo, è stato di 6,68 miliardi di reais, prendendo come riferimento la data del *closing* ("Prezzo Finale Rettificato di TIM").

Tenendo conto del Prezzo Finale Rettificato di TIM, TIM S.A. ha pertanto riscattato una quota corrispondente alla metà dell'importo che era stato depositato in giudizio e successivamente trasferito al Tribunale Arbitrale, equivalente inizialmente a circa 317 milioni di reais. L'importo, rideterminato alla data del *closing*, includerà l'aggiornamento con la variazione del 100% dell'indice CDI fino al deposito in giudizio, gli interessi e/o l'aggiornamento monetario applicabili fino alla data del rispettivo rimborso. L'importo rimanente è stato ritirato dal Venditore come parte del prezzo di acquisto degli asset di telefonia mobile attribuiti a TIM S.A..

A seguito dell'accordo, tutte le questioni e le controversie pendenti tra TIM S.A. e Oi S.A. in relazione all'acquisizione degli asset di telefonia mobile sono state risolte.

TIM: offerta vincolante di KKR per NetCo

Si vedano i comunicati stampa diffusi in data 16 ottobre 2023, 5 e 6 novembre 2023.

PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Il governo dei rischi rappresenta uno strumento strategico per la creazione di valore.

Il Gruppo TIM ha adottato un Modello di *Enterprise Risk Management* in continua evoluzione, allineato con normative e *standard* internazionali, per consentire di individuare, valutare e gestire i rischi in modo omogeneo all'interno del Gruppo, evidenziando potenziali sinergie tra gli attori coinvolti nella valutazione del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi. Il processo *Enterprise Risk Management* è integrato con i processi di pianificazione strategica e operativa ed è progettato per individuare eventi potenziali che possono influire sull'attività d'impresa, al fine di gestire il rischio entro limiti accettabili e di fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il Modello di *Enterprise Risk Management* adottato dal Gruppo TIM:

- individua e aggiorna, in collaborazione con i *Risk Owner*, il portafoglio complessivo dei rischi ai quali è esposto il Gruppo mediante l'analisi del Piano Industriale e dei più significativi progetti di investimento, il monitoraggio del contesto di riferimento (ad esempio macroeconomico e regolatorio), analisi specifiche sui rischi a cui possono essere esposti gli asset aziendali, il monitoraggio e l'analisi nel continuo del profilo di rischio, al fine di intercettare eventuali variazioni e/o nuovi scenari di rischio;
- valuta quantitativamente i rischi non solo singolarmente, ma anche in un'ottica di portafoglio, tenendo conto delle correlazioni;
- supporta il *management* nella definizione e nel monitoraggio dei piani di mitigazione dei rischi;
- gestisce il flusso di informazioni verso il *top management* e gli organismi deputati alla valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (SCIGR) producendo la relativa reportistica a supporto.

In tale ambito, si evidenzia il perdurare del conflitto Russia-Ucraina, il sorgere del recente conflitto in medio-orient tra Israele e Palestina oltre ai possibili incrementi dei costi connessi alle pressioni inflattive. Inoltre, a titolo non esaustivo si richiamano i seguenti ulteriori fattori: l'evoluzione del contesto di mercato, l'ingresso di nuovi potenziali *competitors* in ambito fisso e mobile, l'avvio di procedimenti da parte delle Autorità e i conseguenti ritardi nell'implementazione delle nuove strategie, le problematiche connesse alle nuove reti e infrastrutture, gli adempimenti connessi all'esercizio dei Poteri Speciali da parte del Governo (Golden Power) con effetti da valutare in termini di scelte strategiche e di sviluppo temporale degli obiettivi di Piano.

Rischi connessi ai fattori macroeconomici

La situazione economico-finanziaria del Gruppo TIM, ivi compresa la sua capacità di sostenere il livello atteso dei flussi di cassa e la marginalità del *business*, dipende dall'influenza di molteplici fattori macroeconomici come la crescita economica, la fiducia dei consumatori, i tassi di interesse, l'aumento del tasso di inflazione e dei tassi di cambio dei mercati in cui è presente.

A questi fattori si aggiungono le incertezze collegate all'evolversi della guerra in Ucraina, del recente conflitto israelo-palestinese e la trasformazione strutturale dei mercati energetici.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL), nel secondo trimestre del 2023, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,4% nei confronti del secondo trimestre del 2022. Il secondo trimestre del 2023 ha avuto tre giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre del 2022. La variazione acquisita per il 2023 è pari a +0,7%¹.

La volatilità dei prezzi dell'energia colpisce l'industria europea, soprattutto i settori più energivori. Lo shock dell'offerta energetica ha evidenziato la dipendenza dei paesi europei dalle fonti di energia fossili. Le maggiori incertezze sono legate alla crescita delle altre principali economie mondiali, ai possibili sviluppi della guerra in Ucraina e alle sue possibili ripercussioni sia in termini di sanzioni e di impatti sul mercato energetico. Inoltre, il recente conflitto israelo-palestinese potrebbe produrre ulteriori effetti squilibranti, con problemi sul piano energetico, considerando l'importanza della regione che ospita i principali produttori di petrolio, ma anche le principali rotte marittime attraverso il Golfo di Suez.

Con riferimento al costo dell'energia, va segnalato che il Gruppo TIM ha implementato un programma di coperture e *saving* che, sul perimetro domestico, hanno consentito di coprire con anticipo la maggior parte dei fabbisogni 2022 e buona parte di quelli 2023.

Un punto di particolare attenzione merita l'impatto che l'attuale contesto geopolitico può far registrare sulla *supply chain*. In particolare, uno scenario inflattivo dei costi dell'energia può incidere sui costi di trasporto e su quelli delle materie prime. Inoltre, un accresciuto senso di rischio geopolitico e stress all'interno delle catene di approvvigionamento globali susseguiti alla pandemia Covid-19 e al conflitto Russia-Ucraina stanno contribuendo ai timori di un rallentamento della crescita del commercio globale. Una serie di politiche interventistiche mirate da parte dell'Occidente nei confronti dei paesi che dipendono dall'importazione di tecnologia avanzata e le crescenti tensioni tra Stati Uniti e Cina possono acuire una situazione già tesa.

Per quanto concerne il Brasile, la crescita risente del rallentamento dell'economia globale, in particolare degli USA e della Cina. Anche a seguito di una politica monetaria restrittiva che è servita a ridare credibilità e stabilità alla moneta brasiliana e a contenere l'inflazione, per l'economia brasiliana per il 2023 ci si attende un rallentamento della crescita che dovrebbe attestarsi intorno al 2,9%². Il ridimensionamento della crescita e la necessità di mantenere sussidi per la parte più povera della popolazione che fatica a fronteggiare i rincari di benzina e beni alimentari, così come il crescente indebitamento sia pubblico che privato rappresentano i principali rischi e sfide che il paese si trova ad affrontare dopo le elezioni presidenziali di fine anno.

Incertezza geopolitica

Per quanto concerne il conflitto Russia-Ucraina al momento l'impatto della situazione geopolitica sul *business* del Gruppo TIM è di natura indiretta, principalmente legata all'aumento dei costi per energia, materiali e trasporti.

Nel caso in cui le tensioni militari, economiche e politiche dovessero continuare a crescere, la situazione potrebbe avere gravi conseguenze globali imponendo una grave minaccia alla sicurezza globale che potrebbe aumentare e intensificare i rischi per il Gruppo TIM. Tali rischi includono la sicurezza e la protezione della forza lavoro del Gruppo TIM, la possibilità che attacchi informatici possano colpire le reti e i dati del Gruppo TIM o dei suoi clienti, un aumento della probabilità di uno *shock* della catena di fornitura che comporterebbe una maggiore inflazione nel breve e medio termine.

In particolare, per le entità TIM Sparkle (parte del Gruppo TIM) che operano nelle aree impattate dal conflitto Russia-Ucraina, non si sono registrate ripercussioni significative nei rapporti commerciali, nella domanda di servizi internazionali dalle aree interessate dal conflitto e negli incassi sostanzialmente regolari dei crediti commerciali. Gli asset del Gruppo TIM nei Paesi interessati non sono significativi. Il conflitto Russia-Ucraina ha portato indirettamente anche ad un generale aumento dei prezzi dell'energia e, per il terzo trimestre 2023, alcune entità di TIM Sparkle hanno sostenuto maggiori costi energetici rispetto ai periodi precedenti. L'aumento dei prezzi dell'energia ha portato anche a un aumento dell'inflazione e, in ultima analisi, del costo del finanziamento. Le entità di TIM Sparkle stanno adottando misure volte a ridurre le fluttuazioni dei costi dell'energia in circa 40 Paesi nel mondo. In Italia, i passi intrapresi dalle entità TIM Sparkle sono allineati con le strategie del Gruppo TIM per affrontare l'inflazione. Inoltre, il conflitto Russia-Ucraina potrebbe comportare attacchi informatici contro paesi che sostengono sanzioni economiche contro la Russia. Le entità di TIM Sparkle, in coordinamento con l'Agenzia Nazionale per la Cybersecurity ("ACN"), hanno alzato il livello di allerta del monitoraggio ICT per i rischi di sicurezza informatica e in linea con le altre entità del Gruppo TIM hanno recepito le indicazioni tecniche di ACN.

Relativamente al conflitto in medio-oriente tra Israele e Palestina, sorto all'inizio del mese di ottobre 2023, le implicazioni per il Gruppo risultano ancora incerte e dovrebbero diventare più chiare nel tempo. Comunque, ad un primo esame, potrebbero verificarsi impatti sia a livello di volatilità dei costi (e.g.: energia) sia nei rapporti commerciali internazionali.

Nuove varianti di Covid-19

Sebbene il picco della pandemia di Covid-19 sia passato, la possibilità di nuovi focolai della pandemia dovuti a nuove varianti non può essere completamente esclusa. Ciò potrebbe influire sull'operatività del Gruppo TIM e potrebbe determinare un calo dei volumi di *roaming*, una minore crescita dei clienti, un aumento dei crediti inesigibili, effetti negativi sulla manutenzione della rete e sulla catena di fornitura con conseguenti diminuzione di margini, ricavi o ritardi nei flussi di cassa.

¹ ISTAT - Conti Economici Trimestrali - Il Trimestre 2023 - Settembre 2023

² Banco Central do Brasil - Inflation Report - September 2023



Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Adrian Calaza Noia, dichiara ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del Testo Unico della Finanza che l'informativa contabile contenuta nel presente comunicato corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

ALLEGATI AL COMUNICATO STAMPA

Gruppo TIM - Schemi	20
Gruppo TIM - Conto economico separato consolidato	20
Gruppo TIM - Conto economico complessivo consolidato	21
Gruppo TIM - Situazione patrimoniale-finanziaria consolidata	22
Gruppo TIM - Rendiconto finanziario consolidato	24
Gruppo TIM - Movimenti del patrimonio netto consolidato	26
Gruppo TIM- Indebitamento finanziario netto	27
Gruppo TIM - Variazione dell'indebitamento finanziario netto rettificato	28
Gruppo TIM - Contratti complessi	29
Gruppo TIM - Informazioni per settore operativo	30
<i>Domestic</i>	30
<i>Brasile</i>	31
Gruppo TIM - Personale	32
Gruppo TIM - Impatto sulle singole voci del conto economico separato consolidato degli eventi e operazioni di natura non ricorrente	33
Gruppo TIM - Struttura del debito, emissioni obbligazionarie e obbligazioni in scadenza	34
Gruppo TIM - Contenziosi e azioni giudiziarie pendenti	36
Indicatori alternativi di performance	50

8 novembre 2023

GRUPPO TIM – SCHEMI

Gli schemi di Conto Economico Separato Consolidato, Conto Economico Complessivo Consolidato, Situazione Patrimoniale-Finanziaria Consolidata, Rendiconto Finanziario Consolidato, Movimenti del Patrimonio Netto Consolidato, nonché l'Indebitamento Finanziario Netto Consolidato del Gruppo TIM, nel seguito presentati, sono coerenti con gli schemi di bilancio consolidato inclusi nella Relazione finanziaria annuale e nella Relazione finanziaria semestrale. Tali schemi non sono stati oggetto di verifica da parte della società di revisione.

I criteri contabili e i principi di consolidamento adottati sono omogenei a quelli utilizzati in sede di Bilancio consolidato del Gruppo TIM al 31 dicembre 2022 ai quali si rimanda, fatta eccezione per le modifiche ai principi contabili emesse dallo IASB ed in vigore a partire dal 1° gennaio 2023.

GRUPPO TIM - CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO

(milioni di euro)	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	1.1 - 30.9 2023 (a)	1.1 - 30.9 2022 (b)	Variazioni (a-b)	
					assolute	%
Ricavi	4.107	3.972	11.953	11.529	424	3,7
Altri proventi operativi	36	49	145	127	18	14,2
Totale ricavi e proventi operativi	4.143	4.021	12.098	11.656	442	3,8
Acquisti di materie e servizi	(1.831)	(1.810)	(5.410)	(5.195)	(215)	(4,1)
Costi del personale	(580)	(882)	(2.291)	(2.436)	145	6,0
Altri costi operativi	(300)	(183)	(638)	(525)	(113)	(21,5)
Variazione delle rimanenze	(8)	19	58	54	4	7,4
Attività realizzate internamente	123	122	400	391	9	2,3
Risultato operativo ante ammortamenti, plusvalenze/ (minusvalenze) e ripristini di valore/(svalutazioni) di attività non correnti (EBITDA)	1.547	1.287	4.217	3.945	272	6,9
Ammortamenti	(1.214)	(1.245)	(3.643)	(3.540)	(103)	(2,9)
Plusvalenze/(Minusvalenze) da realizzo di attività non correnti	(1)	(1)	(3)	33	(36)	—
Ripristini di valore/(Svalutazioni) di attività non correnti	(3)	—	(3)	—	(3)	—
Risultato operativo (EBIT)	329	41	568	438	130	29,7
Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	(7)	(2)	(22)	29	(51)	—
Altri proventi/(oneri) da partecipazioni	(11)	174	(8)	174	(182)	—
Proventi finanziari	146	508	741	1.281	(540)	(42,2)
Oneri finanziari	(621)	(897)	(1.973)	(2.356)	383	16,3
Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	(164)	(176)	(694)	(434)	(260)	(59,9)
Imposte sul reddito	(63)	(2.007)	(206)	(2.109)	1.903	90,2
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	(227)	(2.183)	(900)	(2.543)	1.643	64,6
Utile (perdita) da Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—	—	—	—	—
Utile (perdita) del periodo	(227)	(2.183)	(900)	(2.543)	1.643	64,6
Attribuibile a:						
Soci della Controllante	(311)	(2.245)	(1.124)	(2.728)	1.604	58,8
Partecipazioni di minoranza	84	62	224	185	39	21,1

GRUPPO TIM - CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO

Ai sensi dello IAS 1 (Presentazione del bilancio) è di seguito esposto il prospetto di Conto Economico Complessivo Consolidato, comprensivo, oltre che dell'Utile (perdita) del periodo, come da Conto Economico Separato Consolidato, delle altre variazioni dei Movimenti di Patrimonio Netto diverse dalle transazioni con gli Azionisti.

(milioni di euro)		3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022
Utile (perdita) del periodo	(a)	(227)	(2.183)	(900)	(2.543)
Altre componenti del conto economico complessivo consolidato					
Altre componenti che non saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato					
Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo:					
Utili (perdite) da adeguamento al fair value		4	—	7	(4)
Effetto fiscale		—	—	—	—
	(b)	4	—	7	(4)
Rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19):					
Utili (perdite) attuariali		—	—	4	58
Effetto fiscale		—	—	(1)	(14)
	(c)	—	—	3	44
Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto:					
Utili (perdite)		—	—	—	—
Effetto fiscale		—	—	—	—
	(d)	—	—	—	—
Totale altre componenti che non saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato	(e=b+c+d)	4	—	10	40
Altre componenti che saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato					
Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo:					
Utili (perdite) da adeguamento al fair value		(1)	(49)	12	(137)
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato		1	1	(4)	15
Effetto fiscale		1	1	1	4
	(f)	1	(47)	9	(118)
Strumenti derivati di copertura:					
Utili (perdite) da adeguamento al fair value		14	369	(156)	1.000
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato		(124)	(308)	(23)	(692)
Effetto fiscale		27	(15)	43	(74)
	(g)	(83)	46	(136)	234
Differenze cambio di conversione di attività estere:					
Utili (perdite) di conversione di attività estere		(83)	175	227	890
Perdite (utili) di conversione di attività estere trasferiti al conto economico separato consolidato		—	—	—	—
Effetto fiscale		—	—	—	—
	(h)	(83)	175	227	890
Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto:					
Utili (perdite)		—	—	—	—
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato		—	—	—	—
Effetto fiscale		—	—	—	—
	(i)	—	—	—	—
Totale altre componenti che saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato	(k=f+g+h+i)	(165)	174	100	1.006
Totale altre componenti del conto economico complessivo consolidato	(m=e+k)	(161)	174	110	1.046
Utile (perdita) complessivo del periodo	(a+m)	(388)	(2.009)	(790)	(1.497)
Attribuibile a:					
Soci della Controllante		(451)	(2.121)	(1.090)	(1.951)
Partecipazioni di minoranza		63	112	300	454

GRUPPO TIM - SITUAZIONE PATRIMONIALE- FINANZIARIA CONSOLIDATA

(milioni di euro)	30.9.2023 (a)	31.12.2022 (b)	Variazioni (a-b)
Attività			
Attività non correnti			
Attività immateriali			
Avviamento	19.188	19.111	77
Attività immateriali a vita utile definita	7.241	7.656	(415)
	26.429	26.767	(338)
Attività materiali			
Immobili, impianti e macchinari di proprietà	14.348	14.100	248
Diritti d'uso su beni di terzi	5.355	5.488	(133)
Altre attività non correnti			
Partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	546	539	7
Altre partecipazioni	150	116	34
Crediti finanziari non correnti per contratti di locazione attiva	113	49	64
Altre attività finanziarie non correnti	1.059	1.602	(543)
Crediti vari e altre attività non correnti	2.302	2.365	(63)
Attività per imposte anticipate	790	769	21
	4.960	5.440	(480)
Totale Attività non correnti	(a) 51.092	51.795	(703)
Attività correnti			
Rimanenze di magazzino	364	322	42
Crediti commerciali, vari e altre attività correnti	4.642	4.539	103
Crediti per imposte sul reddito	201	147	54
Attività finanziarie correnti			
<i>Crediti finanziari correnti per contratti di locazione attiva</i>	154	69	85
<i>Titoli diversi dalle partecipazioni, altri crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti</i>	1.822	1.600	222
<i>Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti</i>	3.291	3.555	(264)
	5.267	5.224	43
Sub-totale Attività correnti	10.474	10.232	242
Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute			
di natura finanziaria	—	—	—
di natura non finanziaria	1	—	1
	1	—	1
Totale Attività correnti	(b) 10.475	10.232	243
Totale Attività	(a+b) 61.567	62.027	(460)

(milioni di euro)	30.9.2023 (a)	31.12.2022 (b)	Variazioni (a-b)
Patrimonio netto e Passività			
Patrimonio netto			
Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante	13.992	15.061	(1.069)
Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	3.810	3.664	146
Totale Patrimonio netto (c)	17.802	18.725	(923)
Passività non correnti			
Passività finanziarie non correnti per contratti di finanziamento e altri	21.393	21.739	(346)
Passività finanziarie non correnti per contratti di locazione passiva	4.574	4.597	(23)
Fondi relativi al personale	843	684	159
Passività per imposte differite	192	84	108
Fondi per rischi e oneri	840	910	(70)
Debiti vari e altre passività non correnti	1.061	1.146	(85)
Totale Passività non correnti (d)	28.903	29.160	(257)
Passività correnti			
Passività finanziarie correnti per contratti di finanziamento e altri	6.096	5.039	1.057
Passività finanziarie correnti per contratti di locazione passiva	847	870	(23)
Debiti commerciali, vari e altre passività correnti	7.894	8.199	(305)
Debiti per imposte sul reddito	24	34	(10)
Sub-totale Passività correnti	14.861	14.142	719
Passività direttamente correlate ad Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute			
di natura finanziaria	—	—	—
di natura non finanziaria	1	—	1
	1	—	1
Totale Passività correnti (e)	14.862	14.142	720
Totale Passività (f=d+e)	43.765	43.302	463
Totale Patrimonio netto e passività (c+f)	61.567	62.027	(460)

GRUPPO TIM - RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

(milioni di euro)

	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022
Flusso monetario da attività operative:		
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	(900)	(2.543)
Rettifiche per:		
Ammortamenti	3.643	3.540
Svalutazioni (ripristini di valore) di attività non correnti (incluse partecipazioni)	(3)	9
Variazione netta delle attività (passività) per imposte anticipate (differite)	172	2.753
Minusvalenze (plusvalenze) da realizzo di attività non correnti (incluse partecipazioni)	13	(209)
Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	22	(29)
Variazione dei fondi relativi al personale	108	474
Variazione delle rimanenze	(50)	(55)
Variazione dei crediti commerciali e altri crediti netti	13	32
Variazione dei debiti commerciali	(614)	(62)
Variazione netta dei crediti/debiti per imposte sul reddito	(32)	(742)
Variazione netta dei crediti/debiti vari e di altre attività/passività	163	337
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività operative	(a) 2.535	3.505
Flusso monetario da attività di investimento:		
Acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi per cassa	(2.762)	(5.302)
Contributi in conto capitale incassati	—	3
Acquisizione del controllo in imprese e rami d'azienda, al netto delle disponibilità acquisite	(32)	(1.183)
Acquisizione/Cessione di altre partecipazioni	(39)	(30)
Variazione dei crediti finanziari e di altre attività finanziarie (esclusi i derivati attivi di copertura e non)	(206)	672
Corrispettivo incassato per la cessione del controllo in imprese controllate e di rami d'azienda, al netto delle disponibilità cedute	—	1.278
Corrispettivo incassato/rimborsato dalla vendita di attività immateriali, materiali e di altre attività non correnti	9	4
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività di investimento	(b) (3.030)	(4.558)
Flusso monetario da attività di finanziamento:		
Variazione delle passività finanziarie correnti e altre	82	(570)
Accensione di passività finanziarie non correnti (inclusa quota corrente)	4.032	2.230
Rimborsi di passività finanziarie non correnti (inclusa quota corrente)	(3.814)	(3.902)
Variazione Derivati Attivi/Passivi di copertura e non	70	(34)
Incassi per aumenti/rimborsi di capitale (comprese società controllate)	—	9
Dividendi pagati	(164)	(53)
Variazioni di possesso in imprese controllate	(6)	(4)
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività di finanziamento	(c) 200	(2.324)
Flusso monetario generato (assorbito) dalle Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	(d) —	—
Flusso monetario complessivo	(e=a+b+c+d) (295)	(3.377)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette all'inizio del periodo	(f) 3.555	6.904
Differenze cambio di conversione nette sulla cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette	(g) 28	(8)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette alla fine del periodo	(h=e+f+g) 3.288	3.519

Acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022
Acquisti di attività immateriali	(636)	(826)
Acquisti di attività materiali	(1.946)	(1.892)
Acquisti di diritti d'uso su beni di terzi	(702)	(583)
Totale acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi per competenza	(3.284)	(3.301)
Variazione debiti per acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi	522	(2.001)
Totale acquisti di attività immateriali, attività materiali e diritti d'uso su beni di terzi per cassa	(2.762)	(5.302)

Informazioni aggiuntive del rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022
Imposte sul reddito (pagate)/incassate	(90)	(43)
Interessi pagati	(1.512)	(1.242)
Interessi incassati	406	387
Dividendi incassati	16	153

Analisi della cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette all'inizio del periodo:		
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti - da attività in funzionamento	3.555	6.904
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista - da attività in funzionamento	—	—
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti - incluse fra le Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista - inclusi fra le Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—
	3.555	6.904
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette alla fine del periodo:		
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti - da attività in funzionamento	3.291	3.519
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista - da attività in funzionamento	(3)	—
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti - incluse fra le Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista - inclusi fra le Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—
	3.288	3.519

GRUPPO TIM - MOVIMENTI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

Movimenti dal 1° gennaio 2022 al 30 settembre 2022

Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante											
(milioni di euro)	Capitale	Riserva da sovrapprezzo azioni	Riserva per attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	Riserva per adeguamento al fair value degli strumenti derivati di copertura	Riserva per differenze cambio di conversione di attività estere	Riserva per rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19)	Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	Altre riserve e utili (perdite) accumulati, incluso l'utile (perdita) del periodo	Totale	Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	Totale patrimonio netto
Saldo al 31 dicembre 2021	11.614	2.133	49	(128)	(2.500)	(130)	—	6.376	17.414	4.625	22.039
Movimenti di patrimonio netto del periodo:											
Dividendi deliberati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(58)	(58)
Utile (perdita) complessivo del periodo	—	—	(122)	234	621	44	—	(2.728)	(1.951)	454	(1.497)
Emissione di strumenti rappresentativi di patrimonio netto	—	—	—	—	—	—	—	7	7	—	7
Daphne3 - deconsolidamento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(1.332)	(1.332)
Altri movimenti	—	—	—	—	—	—	—	(9)	(9)	1	(8)
Saldo al 30 settembre 2022	11.614	2.133	(73)	106	(1.879)	(86)	—	3.646	15.461	3.690	19.151

Movimenti dal 1° gennaio 2023 al 30 settembre 2023

Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante											
(milioni di euro)	Capitale	Riserva da sovrapprezzo azioni	Riserva per attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	Riserva per adeguamento al fair value degli strumenti derivati di copertura	Riserva per differenze cambio di conversione di attività estere	Riserva per rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19)	Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	Altre riserve e utili (perdite) accumulati, incluso l'utile (perdita) del periodo	Totale	Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	Totale patrimonio netto
Saldo al 31 dicembre 2022	11.614	2.133	(58)	65	(2.085)	(71)	—	3.463	15.061	3.664	18.725
Movimenti di patrimonio netto del periodo:											
Dividendi deliberati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(156)	(156)
Utile (perdita) complessivo del periodo	—	—	16	(136)	151	3	—	(1.124)	(1.090)	300	(790)
Assegnazione azioni proprie per LTI	6	—	—	—	—	—	—	(6)	—	—	—
Altri movimenti	—	(1.558)	—	—	—	—	—	1.579	21	2	23
Saldo al 30 settembre 2023	11.620	575	(42)	(71)	(1.934)	(68)	—	3.912	13.992	3.810	17.802

GRUPPO TIM - INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO

(milioni di euro)	30.9.2023 (a)	31.12.2022 (b)	Variazione (a-b)
Passività finanziarie non correnti			
Obbligazioni	15.514	15.259	255
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	5.879	6.480	(601)
Passività finanziarie non correnti per contratti di locazione passiva	4.574	4.597	(23)
	25.967	26.336	(369)
Passività finanziarie correnti (*)			
Obbligazioni	3.255	2.799	456
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	2.841	2.240	601
Passività finanziarie correnti per contratti di locazione passiva	847	870	(23)
	6.943	5.909	1.034
Passività finanziarie direttamente correlate ad Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—	—
Totale debito finanziario lordo	32.910	32.245	665
Attività finanziarie non correnti			
Titoli diversi dalle partecipazioni	—	—	—
Crediti finanziari non correnti per contratti di locazione attiva	(113)	(49)	(64)
Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	(1.059)	(1.602)	543
	(1.172)	(1.651)	479
Attività finanziarie correnti			
Titoli diversi dalle partecipazioni	(1.578)	(1.446)	(132)
Crediti finanziari correnti per contratti di locazione attiva	(154)	(69)	(85)
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti	(244)	(154)	(90)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	(3.291)	(3.555)	264
	(5.267)	(5.224)	(43)
Attività finanziarie comprese nelle Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—	—
Totale attività finanziarie	(6.439)	(6.875)	436
Indebitamento finanziario netto contabile	26.471	25.370	1.101
Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività/ attività finanziarie	(133)	(6)	(127)
Indebitamento finanziario netto rettificato	26.338	25.364	974
Così dettagliato:			
Totale debito finanziario lordo rettificato	32.451	31.682	769
Totale attività finanziarie rettificate	(6.113)	(6.318)	205
(*) di cui quota corrente del debito a M/L termine:			
Obbligazioni	3.255	2.799	456
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	1.658	1.139	519
Passività finanziarie correnti per contratti di locazione passiva	815	856	(41)

GRUPPO TIM - VARIAZIONE DELL'INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO RETTIFICATO

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazione
	(a)	(b)	(a-b)
EBITDA	4.217	3.945	272
Investimenti industriali di competenza	(2.645)	(2.762)	117
Variazione del capitale circolante netto operativo:	(515)	(2.389)	1.874
<i>Variazione delle rimanenze</i>	(50)	(55)	5
<i>Variazione dei crediti commerciali e altri crediti netti</i>	13	32	(19)
<i>Variazione dei debiti commerciali</i>	(706)	(485)	(221)
<i>Variazione di debiti per licenze di telefonia mobile / spectrum</i>	(24)	(2.119)	2.095
<i>Altre variazioni di crediti/debiti operativi</i>	252	238	14
Variazione dei fondi relativi al personale	108	474	(366)
Variazione dei fondi operativi e altre variazioni	(42)	(396)	354
Operating free cash flow netto	1.123	(1.128)	2.251
<i>% sui Ricavi</i>	<i>9,4</i>	<i>(9,8)</i>	<i>19,2pp</i>
Flusso cessione di partecipazioni e altre dismissioni	9	1.283	(1.274)
Aumenti/Rimborsi di capitale comprensivi di oneri accessori	—	9	(9)
Investimenti finanziari	(74)	(1.775)	1.701
Pagamento dividendi	(164)	(53)	(111)
Incrementi di contratti di leasing	(639)	(539)	(100)
Flusso oneri finanziari, imposte e altri fabbisogni netti, non operativi	(1.229)	(1.114)	(115)
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato delle attività in funzionamento	(974)	(3.317)	2.343
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto delle attività cessate/attività non correnti destinate ad essere cedute	—	—	—
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato	(974)	(3.317)	2.343

Equity Free Cash Flow

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazione
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato delle attività in funzionamento	(974)	(3.317)	2.343
Impatto per locazioni finanziarie (nuove operazioni di leasing e/o i rinnovi e/o le proroghe (-) / eventuali disdette/estinzioni anticipate di operazioni di leasing (+))	474	728	(254)
Pagamento delle licenze tlc e per l'utilizzo di frequenze	24	2.217	(2.193)
Impatto finanziario derivante da operazioni di acquisizione e/o cessioni di partecipazioni	74	589	(515)
Pagamento dei dividendi e Change in Equity	164	44	120
Equity Free Cash Flow	(238)	261	(499)

GRUPPO TIM - CONTRATTI COMPLESSI

Il Gruppo TIM, nell'ambito di un processo volto ad assicurare l'identificazione e la definizione delle iniziative di evoluzione del sistema di controllo interno di gestione dei rischi aziendali, a partire dal 2022 ha istituito un Comitato Tecnico per la supervisione dei contratti complessi (il "Comitato Tecnico").

Il Comitato Tecnico ha definito:

- i criteri oggettivi in base ai quali classificare un contratto come "contratto complesso";
- l'iter valutativo e autorizzativo dei contratti complessi che prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti e di competenze in grado di valutare i diversi profili di rischio (processo decisionale collegiale);
- l'aggiornamento della *policy* che disciplina il processo di formalizzazione della contrattualistica nel Gruppo prevedendo una chiara identificazione e formalizzazione dei razionali alla base del processo decisionale di assegnazione dei contratti complessi, nonché dei relativi meccanismi di *escalation*, rafforzando così il processo di individuazione e la ricostruzione delle fonti, degli elementi informativi e dei controlli eseguiti.



Nel corso degli esercizi 2021 e 2022 alcuni contratti per l'offerta di contenuti multimedia e connettività, connessi alle *partnership* in essere, fra cui quella fra TIM e DAZN, hanno evidenziato un margine complessivo lungo l'intera durata contrattuale negativo, con la necessità di effettuare accantonamenti per l'iscrizione di un Fondo Rischi contrattuali per contratti onerosi per i periodi di durata residua degli accordi.

L'utilizzo del Fondo Rischi contrattuali per contratti onerosi lungo la durata contrattuale consente di compensare la componente negativa del margine (EBITDA) - riferibile sia all'andamento operativo dei *business* sia agli impegni in termini di corrispettivi che TIM è contrattualmente obbligata a riconoscere alle controparti - rilevando una marginalità operativa (organica) nulla.

Il Fondo rischi contrattuali per contratti onerosi al 30 settembre 2023 ammonta a complessivi 129 milioni di euro.

Di seguito si evidenzia:

- l'ammontare utilizzato nei primi nove mesi del 2023 del Fondo rischi a fronte del margine negativo;
- l'ammontare della marginalità organica complessiva (EBITDA organico) in assenza dell'utilizzo del Fondo rischi per contratti onerosi.

	Gruppo TIM		Business Unit Domestic	
	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022
(milioni di euro)				
EBITDA ORGANICO (incluso l'utilizzo del Fondo rischi contratti onerosi)	4.787	4.544	3.230	3.214
- Utilizzo del Fondo rischi contratti onerosi a fronte del Margine negativo	(120)	(338)	(120)	(338)
EBITDA ORGANICO (escluso l'utilizzo del Fondo rischi contratti onerosi)	4.667	4.206	3.110	2.876

L'importo di 120 milioni di euro rappresenta il margine negativo a fronte del quale è stato utilizzato il fondo.

Sotto il profilo finanziario, il margine negativo coperto dal Fondo rischi, comporta un pari impatto sulla Posizione Finanziaria Netta e sui flussi di cassa.

Con riferimento ai contratti pluriennali che in alcuni casi impegnano TIM a riconoscere alla controparte corrispettivi a titolo di minimo garantito, occorre richiamare come la valutazione di tali contratti e la stima dei costi ad essi associati è soggetta a numerose incertezze che includono fra gli altri dinamiche di mercato, pronunciamenti delle autorità regolatorie del mercato, sviluppo delle nuove tecnologie a supporto del servizio. Tali stime vengono riviste periodicamente sulla base dei dati consuntivati al fine di assicurare che il dato previsionale rimanga nell'ambito di *range* ragionevolmente prevedibili. Non tutti i fattori citati sono sotto il controllo della società, potrebbero pertanto impattare anche in maniera significativa sulle previsioni future circa l'andamento dei contratti stessi, l'importo di marginalità (positiva o negativa) stimato, i flussi di cassa che verranno generati.

GRUPPO TIM - INFORMAZIONI PER SETTORE OPERATIVO

Domestic

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	Variazioni (a-b)		% organica esclusi non ricorrenti
	(a)	(b)	assolute	%	
Ricavi	8.745	8.673	72	0,8	0,9
EBITDA	2.668	2.641	27	1,0	0,5
% sui Ricavi	30,5	30,5		0,0pp	(0,2)pp
EBIT	1	40	(39)		(8,1)
% sui Ricavi	—	0,5		(0,5)pp	(0,7)pp
Personale a fine periodo (unità) (*)	39.186	(*)40.984	(1.798)	(4,4)	

(*) Comprende il personale con contratto di lavoro somministrato 31 unità al 30 settembre 2023 (15 unità al 31 dicembre 2022).

(*) La consistenza del personale è relativa al 31 dicembre 2022.

(milioni di euro)	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	Variazioni (a-b)		% organica esclusi non ricorrenti
	(a)	(b)	assolute	%	
Ricavi	2.978	2.919	59	2,0	2,2
EBITDA	986	787	199	25,3	3,6
% sui Ricavi	33,1	27,0		6,1pp	0,5pp
EBIT	97	(106)	203	—	23,4
% sui Ricavi	3,3	(3,6)		6,9pp	1,4pp

Fisso

	30.9.2023	31.12.2022	30.9.2022
Accessi totali TIM Retail (migliaia)	8.066	8.290	8.383
di cui NGN ⁽¹⁾	5.553	5.417	5.372
Accessi totali TIM Wholesale (migliaia)	7.297	7.525	7.604
di cui NGN	5.241	5.171	5.147
Accessi broadband TIM Retail attivi (migliaia)	7.260	7.443	7.523
ARPU Consumer (€/mese) ⁽²⁾	27,9	28,3	28,4
ARPU Broadband (€/mese) ⁽³⁾	35,7	35,6	34,1

(1) Accessi UltraBroadband in modalità FTTx e FWA, incluse anche le linee "solo dati" e GBE (Gigabit Ethernet).

(2) Ricavi da servizi retail organici Consumer rapportati alla consistenza media degli accessi Consumer.

(3) Ricavi da servizi broadband organici rapportati alla consistenza media degli accessi broadband TIM retail attivi.

Mobile

	30.9.2023	31.12.2022	30.9.2022
Consistenza linee a fine periodo (migliaia)	30.232	30.407	30.515
di cui Human	18.201	18.438	18.590
Churn rate (%) ⁽⁴⁾	9,6	13,3	10,0
Users broadband (migliaia) ⁽⁵⁾	12.705	12.577	12.685
ARPU Retail (€/mese) ⁽⁶⁾	6,8	7,1	7,0
ARPU Human (€/mese) ⁽⁷⁾	11,3	11,5	11,4

(4) Percentuale di linee totali cessate nel periodo rispetto alla consistenza media totale.

(5) Linee mobili che utilizzano servizi dati.

(6) Ricavi da servizi retail organici (visitors e MVNO esclusi) rapportati alla consistenza media totale linee.

(7) Ricavi da servizi retail organici (visitors e MVNO esclusi) rapportati alla consistenza media linee human.

Brasile

	(milioni di euro)		(milioni di reais)		Variazioni		
	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022	assolute	%	% organica esclusi non ricorrenti
	(a)	(b)	(c)	(d)	(c-d)	(c-d)/d	
Ricavi	3.236	2.880	17.559	15.706	1.853	11,8	11,8
EBITDA	1.554	1.315	8.434	7.169	1.265	17,6	16,7
% sui Ricavi	48,0	45,6	48,0	45,6		2,4pp	2,1pp
EBIT	572	409	3.102	2.242	860	38,4	34,5
% sui Ricavi	17,7	14,3	17,7	14,3		3,4pp	3,0pp
Personale a fine periodo (unità)			9.244	(*)9.395	(151)	(1,6)	

(*) La consistenza del personale è relativa al 31 dicembre 2022.

	(milioni di euro)		(milioni di reais)		Variazioni		
	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	3° Trimestre 2023	3° Trimestre 2022	assolute	%	% organica esclusi non ricorrenti
	(a)	(b)	(c)	(d)	(c-d)	(c-d)/d	
Ricavi	1.138	1.061	6.056	5.611	445	7,9	7,9
EBITDA	561	502	2.992	2.657	335	12,6	12,1
% sui Ricavi	49,4	47,4	49,4	47,4		2,0 pp	1,8pp
EBIT	233	149	1.245	793	452	57,0	53,9
% sui Ricavi	20,6	14,1	20,6	14,1		6,5 pp	6,2pp

GRUPPO TIM - PERSONALE

Consistenza media retribuita del personale

(unità equivalenti)	1.1 - 30.9 2023 (a)	Esercizio 2022 (b)	1.1 - 30.9 2022 (c)	Variazione (a-c)
Consistenza media retribuita-Italia	34.316	36.866	37.411	(3.095)
Consistenza media retribuita-Estero	9.174	9.046	8.993	181
Totale consistenza media retribuita⁽¹⁾	43.490	45.912	46.404	(2.914)

⁽¹⁾ Comprende il personale con contratto di lavoro somministrato: 31 unità medie in Italia nei primi nove mesi del 2023; 15 unità medie in Italia nell'esercizio 2022; 14 unità medie in Italia nei primi nove mesi del 2022.

Organico a fine periodo

(unità)	30.9.2023 (a)	31.12.2022 (b)	30.9.2022 (c)	Variazione (a-b)
Organico - Italia	38.951	40.752	42.341	(1.801)
Organico - Estero	9.492	9.640	9.565	(148)
Totale organico a fine periodo⁽¹⁾	48.443	50.392	51.906	(1.949)

⁽¹⁾ Comprende il personale con contratto di lavoro somministrato: 31 unità in Italia al 30.9.2023; 15 unità in Italia al 31.12.2022; 19 unità in Italia al 30.9.2022.

Organico a fine periodo - dettaglio per Business Unit

(unità)	30.9.2023 (a)	31.12.2022 (b)	30.9.2022 (c)	Variazione (a-b)
Domestic	39.186	40.984	42.578	(1.798)
Brasile	9.244	9.395	9.316	(151)
Altre attività	13	13	12	—
Totale	48.443	50.392	51.906	(1.949)

GRUPPO TIM – IMPATTO SULLE SINGOLE VOCI DEL CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO DEGLI EVENTI E OPERAZIONI DI NATURA NON RICORRENTE

Ai sensi della Comunicazione Consob n. DME/RM/9081707 del 16 settembre 2009, vengono di seguito esposte le informazioni circa l'impatto sulle singole voci di Conto Economico Separato Consolidato degli eventi e operazioni non ricorrenti:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2023	1.1 - 30.9 2022
Altri proventi operativi:		
Minori altri proventi esercizi precedenti	(11)	—
Acquisti di materie e servizi, Variazione delle rimanenze:		
Consulenze, prestazioni professionali e altri costi	(31)	(40)
Costi del personale:		
Oneri connessi a processi di riorganizzazione/ristrutturazione aziendale e altri	(418)	(548)
Altri costi operativi:		
Altri oneri e accantonamenti	(110)	(6)
Impatto su Risultato operativo ante Ammortamenti, Plusvalenze/(minusvalenze) e Ripristini di valore/(svalutazioni) di attività non correnti (EBITDA)	(570)	(594)
Plusvalenze/(Minusvalenze) da realizzo di attività non correnti:		
Plusvalenze da realizzo di attività non correnti	2	—
Ripristini di valore/(Svalutazioni) di attività non correnti:		
Svalutazioni di attività non correnti	(3)	—
Impatto su Risultato operativo (EBIT)	(571)	(594)
Altri proventi/(oneri) da partecipazioni:		
Altri(oneri)/proventi da operazioni societarie	(11)	174
Oneri finanziari:		
Altri oneri finanziari	(25)	(5)
Impatto sull'Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	(607)	(425)
Riallineamento fiscale ex DL 104/2020 art.110	—	(1.964)
Imposte sul reddito relative a partite non ricorrenti	9	18
Impatto sull'Utile (perdita) del periodo	(598)	(2.371)

GRUPPO TIM - STRUTTURA DEL DEBITO, EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE E OBBLIGAZIONI IN SCADENZA

Revolving Credit Facility

Nella tabella sottostante sono riportate le linee di credito *committed*^(*) disponibili al 30 settembre 2023:

(miliardi di euro)	30.9.2023		31.12.2022	
	Accordato	Utilizzato	Accordato	Utilizzato
Sustainability-linked RCF - maggio 2026	4,0	—	4,0	—
Totale	4,0	—	4,0	—

(*) Ai sensi del contratto firmato le Banche sono impegnate a provvedere i fondi a chiamata (con un preavviso di almeno 3 giorni). Trattandosi di una linea "Committed", le banche non hanno meccanismi per non onorare la richiesta di fondi avanzata dalla Società, fatte salve le clausole di cancellazione obbligatoria anticipata standard di mercato (Scadenza naturale del contratto, Cambio di controllo, Borrower Illegality, Events of default, ognuna come definita nel contratto).

Obbligazioni

Relativamente all'evoluzione dei prestiti obbligazionari nel corso dei primi nove mesi del 2023 si segnala quanto segue:

(milioni di valuta originaria)	Valuta	Importo	Data di emissione
Nuove emissioni			
TIM S.p.A. 850 milioni di euro 6,875%	Euro	850	27/1/2023
TIM S.p.A. 400 milioni di euro 6,875%	Euro	400	12/4/2023
TIM S.p.A. 750 milioni di euro 7,875%	Euro	750	20/7/2023
TIM Brasil Serviços e Participações S.A. 5.000 milioni di BRL	BRL	5.000	31/7/2023
TIM S.p.A. 750 milioni di euro 7,875%	Euro	750	28/9/2023

(milioni di valuta originaria)	Valuta	Importo	Data di rimborso
Rimborsi			
Telecom Italia S.p.A. 1.000 milioni di euro 3,25%	Euro	1.000	16/1/2023
Telecom Italia S.p.A. 375 milioni di GBP 5,875% ^(a)	GBP	375	19/5/2023
Telecom Italia S.p.A. 1.000 milioni di euro 2,5%	Euro	1.000	19/7/2023

(a) Al netto di 25 milioni di GBP riacquistati a giugno 2016.

(milioni di valuta originaria)	Valuta	Importo	Data di riacquisto
Riacquisti			
Telecom Italia S.p.A. 750 milioni di euro 3,625%, scadenza 19/1/2024	Euro	300	20/7/2023
Telecom Italia S.p.A. 1.250 milioni di euro 4%, scadenza 11/4/2024	Euro	300	20/7/2023

Il valore nominale di rimborso, al netto dei titoli propri riacquistati, dei prestiti obbligazionari in scadenza nei 18 mesi successivi al 30 settembre 2023 emessi da TIM S.p.A., Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A. (con garanzia piena e incondizionata da parte di TIM S.p.A.) è pari a 2.816 milioni di euro, come di seguito dettagliato:

- 450 milioni di euro, scadenza 19 gennaio 2024;
- 950 milioni di euro, scadenza 11 aprile 2024;
- 1.416 milioni di euro (controvalore di 1.500 milioni di USD), scadenza 30 maggio 2024.

I titoli obbligazionari emessi da TIM S.p.A., Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A. non contengono covenant finanziari di sorta (es. ratio Debt/EBITDA, EBITDA/Interessi, ecc.) né clausole che comportino il rimborso anticipato automatico dei prestiti in funzione di eventi diversi dall'insolvenza del Gruppo TIM; inoltre il rimborso dei prestiti obbligazionari e il pagamento degli interessi non sono assistiti da garanzie specifiche, né sono previsti impegni a rilasciare future garanzie, ad eccezione delle garanzie piene ed incondizionate concesse da TIM S.p.A. per i prestiti obbligazionari emessi da Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A..

Trattandosi principalmente di operazioni collocate presso investitori istituzionali sui principali mercati dei capitali mondiali (Euromercato e USA), i termini che regolano i prestiti sono in linea con la market practice per operazioni analoghe effettuate sui medesimi mercati.

Con riferimento ai finanziamenti accesi da TIM con la Banca Europea degli Investimenti (“BEI”), in data 19 maggio 2021 TIM ha sottoscritto un finanziamento per un ammontare pari a 230 milioni di euro a supporto dei progetti per la digitalizzazione del Paese. Inoltre, nella stessa data, ha ampliato il finanziamento firmato nel 2019 (per un importo iniziale pari a 350 milioni di euro) per un importo addizionale pari a 120 milioni di euro. Tali finanziamenti risultano attualmente parzialmente garantiti.

Inoltre, in data 5 maggio 2023 TIM ha sottoscritto un nuovo finanziamento con la BEI per un ammontare di 360 milioni di euro, garantito parzialmente da SACE.

Pertanto, alla data del 30 settembre 2023 il totale nominale dei finanziamenti in essere con la BEI è pari a 1.060 milioni di euro.

I finanziamenti con la BEI contengono, *inter alia*, i seguenti *covenants* e impegni:

- nel caso in cui la società sia oggetto di fusione, scissione o conferimento di ramo d’azienda al di fuori del Gruppo TIM, ovvero alieni, dismetta o trasferisca beni o rami d’azienda (ad eccezione di alcuni atti di disposizione espressamente previsti), dovrà darne immediata comunicazione alla BEI che avrà la facoltà di richiedere la costituzione di garanzie o la modifica del contratto di finanziamento, oppure, solo per alcuni contratti, il rimborso anticipato del prestito (qualora l’operazione di fusione e scissione al di fuori del Gruppo TIM comprometta l’esecuzione o l’esercizio del Progetto oppure rechi pregiudizio alla BEI nella sua qualità di creditrice);
- TIM si è impegnata a far sì che, per tutta la durata del prestito, l’indebitamento finanziario complessivo delle società facenti parte del Gruppo TIM diverse da TIM, e fatti salvi i casi in cui tale indebitamento sia interamente e irrevocabilmente garantito da TIM, sia inferiore ad un ammontare pari al 35% (trentacinque per cento) dell’indebitamento finanziario complessivo del Gruppo TIM;
- “Clausola per inclusione”, ai sensi della quale, nel caso in cui TIM si impegni a mantenere in altri contratti di finanziamento parametri finanziari (e anche alcune clausole più stringenti, tra cui, ad esempio, *cross default* ed impegni di limitazione alla vendita di beni) che non siano presenti o siano più stringenti rispetto a quelli concessi alla BEI, quest’ultima avrà la facoltà di richiedere qualora reputi, a proprio ragionevole giudizio, che tali modifiche possano avere conseguenze negative sulla capacità finanziaria di TIM, la costituzione di garanzie o la modifica del contratto di finanziamento al fine di prevedere una disposizione equivalente a favore della BEI;
- “Evento Rete”, ai sensi della quale a fronte di una cessione totale o di una porzione sostanzialmente rilevante (in ogni caso superiore alla metà in termini quantitativi) della rete fissa in favore di soggetti terzi non controllati oppure nel caso di cessione della partecipazione di controllo nella società a cui la rete o una sua porzione sostanzialmente rilevante sia stata precedentemente ceduta, TIM dovrà darne immediata comunicazione alla BEI che avrà la facoltà di richiedere la costituzione di garanzie o la modifica del contratto di finanziamento o una soluzione alternativa.

Alcuni contratti di finanziamento di TIM contengono *covenant* finanziari (es. ratio Debt/EBITDA, EBITDA/Interessi, ecc.) il cui mancato rispetto comporta l’obbligo di rimborso del prestito in essere, tra cui il finanziamento sottoscritto in data 6 luglio 2022 che beneficia della “Garanzia Italia” (ai sensi dell’art. 1, comma 1, del Decreto-Legge n. 23 dell’8 aprile 2020 e successive modifiche e integrazioni).

Nei contratti di finanziamento sono previsti gli usuali *covenant* di altro genere, fra cui l’impegno a non vincolare *asset* aziendali a garanzia di finanziamenti (“*negative pledge*”), l’impegno a non modificare l’oggetto del business o cedere *asset* aziendali a meno che non sussistano specifiche condizioni (ad es. la cessione avvenga al *fair market value*). *Covenant* di contenuto sostanzialmente simile sono riscontrabili nei finanziamenti di *export credit agreement*.

Nei contratti di finanziamento TIM è tenuta a comunicare il cambiamento di controllo. Elementi identificativi del verificarsi di tale ipotesi di *change of control* e le conseguenze ad essi applicabili – tra le quali rientrano, a discrezione degli investitori, l’eventuale costituzione di garanzie ovvero il rimborso anticipato della quota erogata per cassa e la cancellazione del *commitment* in assenza di diverso accordo – sono puntualmente disciplinati nei singoli contratti.

Inoltre, i contratti di finanziamento in essere contengono un generico impegno di TIM, la cui violazione costituisce un *event of default*, a non porre in essere operazioni societarie di fusione, scissione, conferimento di ramo d’azienda al di fuori del Gruppo a meno che non sussistano specifiche condizioni. Il verificarsi di tale *event of default* può implicare, se richiesto dal *Lender*, il rimborso anticipato degli importi utilizzati e/o la cancellazione dei *commitment* non ancora utilizzati.

Nella documentazione dei prestiti concessi ad alcune società del Gruppo TIM, sono generalmente previsti obblighi di rispettare determinati indici finanziari, nonché gli usuali *covenant* di altro genere, pena la richiesta di rimborso anticipato del prestito.

Si segnala, infine, che al 30 settembre 2023, nessun *covenant*, *negative pledge* o altra clausola, relativi alla posizione debitoria sopra descritta, risulta in alcun modo violato o non rispettato.

GRUPPO TIM - CONTENZIOSI E AZIONI GIUDIZIARIE PENDENTI

Sono illustrati qui di seguito i principali contenziosi giudiziari, arbitrali e fiscali in cui le società del Gruppo TIM sono coinvolte al 30 settembre 2023, nonché quelli chiusi nel corso del periodo.

Per quei contenziosi, di seguito descritti, per i quali si è ritenuto probabile un rischio di soccombenza, il Gruppo TIM ha iscritto passività per complessivi 364 milioni di euro.

Si segnala che per alcuni contenziosi di seguito riportati non è stato possibile, sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura dell'Informativa finanziaria al 30 settembre 2023 e con particolare riferimento alla complessità dei procedimenti, al loro stato di avanzamento, nonché agli elementi di incertezza di carattere tecnico-processuale, effettuare una stima attendibile degli oneri e/o delle tempistiche degli eventuali pagamenti. Inoltre, nei casi in cui la diffusione delle informazioni relative al contenzioso potesse pregiudicare seriamente la posizione di TIM o delle sue controllate, viene descritta unicamente la natura generale della controversia.

Infine, relativamente ai procedimenti con l'Autorità Antitrust, si rammenta che in base all'art. 15, comma 1, della Legge n. 287/1990 ("Norme per la tutela della concorrenza e del mercato"), l'Autorità ha la facoltà di comminare una sanzione amministrativa commisurata al fatturato del Gruppo, nei casi di infrazioni ritenute gravi.

a) Principali contenziosi e azioni giudiziarie pendenti

Rispetto a quanto pubblicato nella Relazione finanziaria annuale 2022 non sono intervenuti fatti significativi per il contenzioso Colt Technology Services (connesso al procedimento Antitrust A428).



Contenziosi fiscali e regolatori internazionali

Al 30 settembre 2023 le società della Business Unit Brasile risultano coinvolte in contenziosi di natura fiscale o regolatoria il cui esito è valutato di possibile soccombenza per un ammontare complessivo di circa 19 miliardi di reais (18,2 miliardi di reais al 31 dicembre 2022), corrispondenti a circa 3,6 miliardi di euro al 30 settembre 2023. Sono di seguito evidenziate le principali tipologie di contenzioso, classificate in base all'imposta cui fanno riferimento.

Imposte federali

In relazione all'imposizione a livello federale, si segnalano i seguenti filoni vertenziali:

- disconoscimento degli effetti fiscali di operazioni di fusione tra società facenti parte del gruppo TIM Brasil;
- diniego del beneficio fiscale territoriale SUDENE, in ragione di pretese irregolarità nella gestione e nella rendicontazione del beneficio stesso;
- contestazioni in ordine alle compensazioni con le perdite fiscali pregresse;
- ulteriori contestazioni in ordine alla deducibilità fiscale dell'ammortamento dell'avviamento;
- assoggettamento ad imposizione sul reddito di talune tipologie di differenze di cambio;
- assoggettamento a ritenute alla fonte di talune tipologie di pagamenti effettuati verso l'estero (ad esempio, i pagamenti per *roaming* internazionale);
- ulteriori contestazioni in ordine alle compensazioni effettuate tra imposte a debito e posizioni fiscali creditorie delle società del gruppo.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 3,2 miliardi di reais (3,3 miliardi di reais al 31 dicembre 2022).

Imposte statali

Nell'ambito del prelievo statale, si segnalano molteplici contestazioni in materia di ICMS, ed in particolare:

- contestazioni riguardanti l'abbattimento della base imponibile del tributo, a fronte di sconti concessi ai clienti, oltre a contestazioni in merito all'utilizzo dei crediti fiscali dichiarati dalle società del gruppo, a fronte della restituzione di terminali telefonici dati in comodato, ed a seguito della rilevazione di frodi da sottoscrizione ai danni delle società;
- assoggettamento ad ICMS di talune tipologie di canoni, maturati a favore delle società del gruppo e da queste classificati come corrispettivi per servizi diversi da quelli di telecomunicazione;
- contestazioni sull'utilizzo del beneficio fiscale "PRO-DF" originariamente concesso da taluni Stati, e successivamente dichiarato incostituzionale (la contestazione si riferisce all'effettiva spettanza del credito per ICMS, dichiarato dalla società TIM Celular, ora incorporata in TIM S.A., sulla base delle predette disposizioni agevolative);
- contestazioni relative all'utilizzo dei crediti per ICMS, rilevati dalle società del gruppo in esito alle acquisizioni di immobilizzazioni materiali, ed in relazione alle somministrazioni di energia elettrica a favore delle società, oltre che in applicazione delle disposizioni in materia di sostituzione d'imposta;

- sanzioni irrogate alle società del gruppo per irregolarità negli adempimenti dichiarativi;
- contestazioni dei crediti per ICMS in relazione alla procedura di sostituzione d'imposta, prevista nei casi di acquisto e distribuzione di apparati tra Stati diversi;
- contestazioni dei crediti per ICMS derivanti dallo "special credit" riconosciuto dalla società ai clienti prepagati, come anticipazione delle successive ricariche.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 10,2 miliardi di reais (9,6 miliardi di reais al 31 dicembre 2022).

Imposte municipali

Tra i contenziosi con un grado di rischio classificato come "possibile", vi sono alcune controversie relative alle imposte comunali (Municipal Taxes) il cui importo complessivo ammonta a circa 1,7 miliardi di reais (circa 1,6 miliardi di reais al 31 dicembre 2022).

FUST e FUNTTEL

Le principali contestazioni in materia di contribuzioni all'ente regolatorio (Anatel), e in particolare in termini di FUST e FUNTTEL, riguardano l'assoggettamento a tali prelievi dei ricavi da interconnessione.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 3,9 miliardi di reais (3,7 miliardi di reais al 31 dicembre 2022).

Procedimento Golden Power

Nell'agosto 2017 la Presidenza del Consiglio ha avviato nei confronti di TIM (ed anche di Vivendi) un procedimento volto a verificare l'esistenza in capo a TIM dell'obbligo di notificare, ai sensi della disciplina c.d. "Golden Power", l'acquisto da parte di Vivendi del controllo societario di TIM e degli attivi strategici da questa detenuti. Nel settembre 2017, il procedimento in questione si è concluso con l'affermazione dell'esistenza di tale obbligo in capo a TIM con decorrenza dal 4 maggio 2017 (data dell'Assemblea degli Azionisti che ha rinnovato gli organi sociali di TIM).

Per l'effetto di tale decisione della Presidenza del Consiglio, è stato avviato un nuovo procedimento amministrativo per la irrogazione in capo a TIM della sanzione pecuniaria prevista dalla disciplina Golden Power per inottemperanza al citato obbligo di notifica. Tale procedimento si è concluso in data 8 maggio 2018 con l'irrogazione di una sanzione pecuniaria pari a 74,3 milioni di euro.

La Società, essendo convinta di disporre di argomentazioni giuridiche volte a dimostrare che nessun obbligo di notifica del controllo di Vivendi su di essa gravava, ha presentato distinti ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica per richiedere l'annullamento del provvedimento del settembre 2017 e dinanzi al TAR Lazio contro il citato provvedimento dell'8 maggio 2018 che ha irrogato la sanzione pecuniaria, con richiesta di sospensione in via cautelare dell'efficacia dello stesso. Quanto al ricorso al TAR Lazio contro il provvedimento dell'8 maggio 2018 che ha irrogato la sanzione pecuniaria, il TAR, accogliendo nel luglio 2018 l'istanza cautelare della Società, ha sospeso il pagamento della sanzione. Successivamente, con sentenza non definitiva del maggio 2019, il TAR Lazio: (i) ha accolto la richiesta TIM di provvedimenti provvisori per la sospensione dell'ammenda condizionata all'offerta della garanzia; (ii) concesso la sospensione del procedimento al fine di attendere la sentenza definitiva nella causa (pregiudiziale) pendente dinanzi al Presidente della Repubblica in merito all'obbligo di notifica, ai sensi delle disposizioni Golden Power; (iii) respinto le eccezioni processuali sollevate dalle amministrazioni resistenti.

Si segnala, altresì, il rilascio a maggio 2018 di una fideiussione a favore della Presidenza del Consiglio di 74,3 milioni di euro, richiesta per la presentazione da parte di TIM dinanzi al TAR Lazio dell'istanza di sospensione cautelare della riscossione della sanzione irrogata per l'asserita violazione dell'art. 2 del D.L. 15/3/2012, n. 21 (Golden Power). Tale fideiussione è stata successivamente rinnovata fino al 30 novembre 2024.

In data 13 settembre 2023, è stato trasmesso a TIM l'avviso di perenzione ultraquinquennale del ricorso ai sensi dell'articolo 82 c.p.a., essendo decorsi cinque anni dalla data di deposito del medesimo. TIM ha pertanto chiesto la fissazione dell'udienza pubblica di discussione del ricorso. Detta udienza pubblica non è ancora stata fissata.

Inoltre, TIM impugnava dinanzi al TAR Lazio e poi appellava dinanzi al Consiglio di Stato il provvedimento con il quale Consob, il 13 settembre 2017, affermava l'esistenza del controllo di Vivendi su TIM. Nel dicembre 2020 il Consiglio di Stato, con sentenza definitiva, ha accolto il ricorso di TIM ed annullato il provvedimento di Consob, significativa premessa dell'intero procedimento successivo della Presidenza del Consiglio relativo all'obbligo di notifica Golden Power del quale s'è detto sopra. In data 14 giugno 2021, la Consob ha presentato ricorso straordinario dinanzi la Corte di Cassazione per motivi giurisdizionali; TIM si è costituita in giudizio, eccependo l'illegittimità e inammissibilità del ricorso. A seguito della Camera di Consiglio che si è tenuta l'11 ottobre 2022, il 24 gennaio 2023 è stata pubblicata l'ordinanza con la quale la Corte di Cassazione dichiara improcedibile il ricorso di Consob con conseguente condanna alle spese di lite.

Procedimento Antitrust A428

A conclusione del procedimento A428, nel mese di maggio 2013 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha comminato a TIM due sanzioni amministrative, per 88.182.000 euro e 15.612.000 euro, per abuso di posizione dominante. La Società (i) avrebbe ostacolato o ritardato l'attivazione dei servizi di accesso richiesti dagli OLO tramite rifiuti ingiustificati e pretestuosi; (ii) avrebbe offerto i propri servizi di accesso ai clienti finali a condizioni economiche e tecniche asseritamente non eguagliabili da parte dei concorrenti che acquistano servizi di accesso all'ingrosso dalla stessa TIM, nelle sole aree geografiche del Paese in cui sono disponibili i servizi di accesso disaggregato alla rete locale e dove, quindi, gli altri operatori possono svolgere un'azione concorrenziale più efficace nei confronti della Società.

TIM ha impugnato il provvedimento innanzi al TAR Lazio, con istanza di sospensione del pagamento della sanzione. In particolare ha contestato: la lesione dei diritti di difesa all'interno del procedimento, la circostanza che le presunte scelte organizzative contestate da AGCM e asseritamente alla base dell'abuso in materia di

processi di *provisioning* verso gli OLO fossero state oggetto di specifici provvedimenti dell'Autorità di settore (AGCom), la circostanza che la disamina comparata dei processi di *provisioning* interni/esterni portasse invero a risultanze migliorative per gli OLO rispetto alla direzione *retail* di TIM, essendo quindi assente ogni forma di disparità di trattamento e/o di comportamenti opportunistici da parte di TIM, nonché (con riferimento al secondo abuso) la inidoneità strutturale delle condotte contestate a determinare una compressione dei margini degli OLO.

Nel maggio 2014, è stata pubblicata la sentenza con la quale il TAR Lazio ha respinto il ricorso di TIM confermando le sanzioni statuite nel provvedimento impugnato. Avverso tale decisione la Società ha presentato, a settembre 2014, ricorso in appello.

Con sentenza n. 2497/15 del mese di maggio 2015, il Consiglio di Stato ha ritenuto la decisione di primo grado immune dai vizi denunciati da TIM e confermato quanto stabilito dall'AGCM. La società aveva provveduto, già in precedenza, al pagamento delle sanzioni e dei relativi interessi.

Con provvedimento notificato nel luglio 2015, l'AGCM ha infine avviato nei confronti di TIM un procedimento di inottemperanza per verificare se la Società abbia rispettato la diffida a non porre in essere comportamenti analoghi a quelli oggetto dell'infrazione accertata con il provvedimento di conclusione del procedimento A428 del maggio 2013.

Il 13 gennaio 2017 è stata notificata a TIM la valutazione conclusiva dell'AGCM, che riconosce che TIM ha pienamente ottemperato al provvedimento A428 e, dunque, che non sussistono i presupposti per l'irrogazione di alcuna sanzione per inottemperanza.

AGCM riconosce, altresì, che il comportamento di TIM successivo al provvedimento del 2013 è stato orientato a un continuo miglioramento delle *performance* nella fornitura dei servizi di accesso *wholesale* che ha riguardato, non solo i servizi oggetto dell'istruttoria, ma anche i nuovi servizi di accesso *ultra broadband*. Nella valutazione di ottemperanza AGCM ha riconosciuto l'impatto positivo dell'implementazione, ancorché non ancora conclusa, del Nuovo Modello di Equivalence (NME) di TIM. La decisione AGCM ha imposto a TIM di: (i) proseguire nell'attuazione del NME, fino al suo completamento previsto entro il 30 aprile 2017; (ii) informare l'Autorità sui livelli di prestazione dei sistemi di fornitura dei servizi di accesso *wholesale* e sul completamento del relativo progetto di riorganizzazione interna entro maggio 2017. Entrambe le imposizioni sono state oggetto di tempestivo adempimento valutato positivamente dall'Autorità con comunicazione del 9 agosto 2017.

Vodafone ha impugnato innanzi al TAR Lazio il provvedimento finale del procedimento di inottemperanza adottato da AGCM. TIM si è costituita in giudizio, così come negli ulteriori giudizi intentati nel mese di marzo 2017 dagli operatori Clouditalia, KPNQWest Italia e Digitel. Con sentenze rispettivamente 311 e 312/23 del 11 gennaio 2023, il TAR ha respinto i ricorsi di KPNQWest e Clouditalia. In data 11 aprile 2023, KPNQWest, ora Comm 3000, ha presentata ricorso in appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR.

COMM 3000 S.p.A. (già KPNQWest Italia S.p.A.) - A428

Con atto di citazione dinanzi al Tribunale di Roma, COMM 3000 S.p.A. (già KPNQWest Italia S.p.A.) ha convenuto in giudizio TIM avanzando pretese risarcitorie quantificate in complessivi 37 milioni di euro, per asserite condotte abusive e anticoncorrenziali attuate nel periodo 2009-2011, mediante boicottaggio tecnico (rifiuti di attivazione dei servizi all'ingrosso - KO); tali pretese sono fondate sui contenuti del provvedimento dell'AGCM che ha definito il procedimento A428. TIM si è costituita in giudizio contestando integralmente le tesi di controparte. All'esito del giudizio, con sentenza di aprile 2019, il Tribunale di Roma ha accolto parzialmente le domande di COMM 3000 S.p.A. (già KPNQWest Italia S.p.A.) condannando TIM al pagamento di un importo significativamente inferiore a quanto oggetto delle pretese risarcitorie di controparte. Nel mese di giugno 2019, TIM ha proposto appello avverso la sentenza. Con sentenza di aprile 2021, la Corte di Appello di Roma ha accolto in parte l'appello di TIM riducendo l'importo del risarcimento dovuto a COMM 3000, che era comunque interamente coperto dal relativo fondo. Nel mese di novembre 2021, TIM ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Roma. L'adunanza in Camera di consiglio si è svolta il 13 giugno 2023. Con ordinanza interlocutoria del 19 luglio 2023, la Corte ha rimesso la causa sul ruolo, siamo quindi in attesa della fissazione di nuova udienza.

Eutelia e Clouditalia Telecomunicazioni (ora Irideos) - A428

Con atto di citazione di maggio 2020, Eutelia in Amministrazione Straordinaria e Clouditalia Telecomunicazioni S.p.A., acquirente del ramo TLC di Eutelia, hanno convenuto in giudizio TIM, dinanzi al Tribunale di Roma, avanzando pretese risarcitorie, per circa 40 milioni di euro, per i danni asseritamente subiti, nel periodo 2009-2012, a seguito delle condotte di boicottaggio tecnico e *margin squeeze*, oggetto del procedimento AGCM A428. TIM si è costituita in giudizio contestando le pretese di controparte e formulando domanda riconvenzionale con riserva di quantificare i danni subiti in corso di causa. In data 1° aprile 2022, l'AGCM ha depositato il parere previsto dall'art. 14, terzo comma, del d.lgs. 3/2017, con cui ha: (i) proposto alcuni *benchmark* utilizzabili per definire lo scenario controfattuale sulla cui base quantificare i danni asseritamente subiti da Eutelia e Clouditalia; (ii) fornito alcune ulteriori indicazioni e criteri per stimare le diverse voci di danno richieste da Eutelia e Clouditalia. All'udienza del 15 giugno 2022, il G.I. ha assegnato termine alle parti fino all'8 luglio 2022 per il deposito di note scritte sulle implicazioni del parere dell'AGCM e sul contenuto degli eventuali quesiti da porre al CTU. Il 24 ottobre 2022 il giudice ha sciolto la riserva e ha disposto una CTU sull'*an* delle condotte di TIM e sul *quantum* del danno eventualmente subito da Eutelia e Irideos a causa delle stesse. Il 15 novembre 2022 si è tenuto il giuramento del CTU. L'udienza per l'esame della CTU, originariamente fissata per il 18 ottobre 2023, è stata rinviata al 7 febbraio 2024.

Procedimento Antitrust A514

Nel mese di giugno 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha avviato il procedimento A514 nei confronti di TIM per accertare un possibile abuso di posizione dominante in violazione dell'art. 102 del "Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea". Il procedimento è stato avviato sulla base di alcune segnalazioni giunte, tra il mese di maggio e di giugno 2017, da parte di Infratel, Enel, Open Fiber, Vodafone e Wind Tre e riguarda un presunto abuso di posizione dominante nei mercati dei servizi di accesso *wholesale* e dei servizi *retail* relativi alla rete fissa a banda larga e ultralarga. In particolare, l'AGCM ha ipotizzato che TIM abbia tenuto condotte volte a: i) rallentare e ostacolare lo svolgimento delle gare Infratel, al fine di ritardare o rendere meno remunerativo l'ingresso di un altro operatore sul mercato *wholesale*; ii) accaparrarsi

preventivamente la clientela sul mercato *retail* dei servizi a banda ultralarga, mediante politiche commerciali volte a restringere lo spazio di contendibilità della clientela residuo per gli operatori concorrenti.

A seguito dell'avvio del procedimento, nel mese di luglio 2017 è stata svolta un'ispezione da parte dei funzionari dell'Autorità presso alcune sedi di TIM. Il 2 novembre 2017 TIM ha depositato una memoria difensiva nella quale, a supporto della correttezza del proprio operato, sono state confutate tutte le ipotesi di illegittimità dei comportamenti asseritamente tenuti da TIM e formanti oggetto del procedimento.

In data 14 febbraio 2018, AGCM ha deliberato di estendere l'oggetto del procedimento per la verifica di ulteriori condotte, concernenti la strategia dei prezzi *wholesale* di TIM sul mercato dei servizi di accesso all'ingrosso a banda larga e ultralarga, e l'utilizzo di informazioni privilegiate riguardanti la clientela degli operatori alternativi.

In data 5 luglio 2018, TIM ha depositato una proposta di impegni che, ove accettata definitivamente dall'Autorità, comporterebbe la chiusura dell'istruttoria senza accertamento di alcun illecito e irrogazione di sanzione. Gli impegni sono stati ritenuti preliminarmente ammissibili dall'Autorità che li ha sottoposti a *market test* nei mesi di agosto e settembre.

Il 30 ottobre 2018 TIM ha formulato le proprie repliche rispetto alle osservazioni dei terzi ed ha integrato la proposta di impegni con modifiche accessorie. Con provvedimento notificato in data 4 dicembre 2018, l'AGCM ha definitivamente respinto la proposta di impegni, ritenendoli non idonei alla luce delle contestazioni sollevate.

In data 4 marzo 2019, TIM ha chiesto ad AGCM la proroga del termine di chiusura del procedimento (inizialmente fissato al 31 maggio 2019).

Il 10 aprile 2019 AGCM ha deliberato una proroga del termine di conclusione del procedimento al 30 settembre 2019. Il 17 maggio 2019 AGCM ha comunicato a TIM le risultanze istruttorie (CRI). Nella CRI, AGCM conferma sostanzialmente l'impianto accusatorio ipotizzato nei provvedimenti di avvio ed estensione del procedimento.

Il 12 giugno 2019 AGCM ha esteso i termini per il deposito della memoria finale di TIM al 20 settembre 2019 e per l'audizione finale al 25 settembre 2019.

Il 18 settembre 2019 AGCM ha deliberato una nuova proroga del termine di conclusione del procedimento fissandolo al 28 febbraio 2020.

Il 6 marzo 2020 è stato notificato a TIM il provvedimento di chiusura dell'istruttoria: AGCM ha deliberato la sussistenza di un abuso di posizione dominante di TIM, accertando che TIM ha posto in essere una strategia anticoncorrenziale preordinata a ostacolare lo sviluppo in senso concorrenziale degli investimenti in infrastrutture di rete a banda ultra-larga. La sanzione irrogata a TIM per l'illecito anticoncorrenziale è pari a 116.099.937,60 euro.

Il 25 giugno 2020 TIM ha inviato ad AGCM la c.d. relazione di ottemperanza come prescritto nel dispositivo del provvedimento finale.

La Società ha comunque provveduto a maggio 2021 al pagamento della sanzione.

TIM ha impugnato dinanzi al TAR Lazio il suddetto provvedimento sanzionatorio. Con sentenza 1963/2022 del 28 febbraio 2022, il ricorso di TIM è stato respinto; nei confronti della decisione del TAR, TIM ha proposto appello al Consiglio di Stato.

Nell'agosto 2022, Irideos ha notificato atto di intervento *ad opponendum* rispetto al ricorso principale di TIM.

La relativa udienza di discussione è stata fissata per il 25 maggio 2023. Ad esito dell'udienza il Consiglio di Stato ha disposto una Consulenza Tecnica di Ufficio su 3 quesiti in ordine alla redditività dell'investimento nelle zone bianche, rinviando la trattazione della causa all'udienza del 6 dicembre 2023. Il giorno 11 ottobre 2023 si è regolarmente svolto il giuramento dei CTU in Consiglio di Stato. I CTU hanno dichiarato che avvieranno l'istruttoria entro il 6 novembre e chiederanno una proroga dei termini.

Open Fiber

Nel mese di marzo 2020 Open Fiber (OF) ha convenuto in giudizio TIM dinanzi al Tribunale di Milano, avanzando una pretesa risarcitoria pari a 1,5 miliardi di euro per danni causati da un presunto abuso di posizione dominante escludente nei confronti di OF. Le presunte condotte contestate consistono in: (i) investimenti *pre-emptive* in reti FTTC nelle aree bianche; (ii) avvio di azioni legali pretestuose per ostacolare le gare Infratel; (iii) *repricing* strumentale di alcuni servizi all'ingrosso; (iv) offerte commerciali di *lock-in* sul mercato *retail*; (v) comunicazione di informazioni false all'AGCom, in sede di approvazione di una offerta *wholesale*, e diffusione di voci circa un interesse di TIM ad acquisire OF; (vi) discriminazione nelle condizioni di accesso alle infrastrutture passive di TIM. TIM si è costituita in giudizio contestando le argomentazioni di OF. Enel S.p.A. è intervenuta nel giudizio chiedendo di condannare TIM al risarcimento di tutti i danni patiti e patendi dalla stessa Enel e da OF, senza tuttavia quantificarli. Nel corso di causa, Open Fiber ha rideterminato il danno asseritamente subito portandolo a 2,6 miliardi di euro oltre interessi e rivalutazione monetaria. Open Fiber ha inoltre chiarito che a suo dire tale danno sarebbe tuttora in divenire. Enel ha poi quantificato il danno asseritamente subito in 228 milioni di euro circa oltre interessi. Il 19 ottobre 2022 si è tenuta l'udienza per l'ammissione dei mezzi istruttori al termine della quale il giudice si è riservato. Con ordinanza del 17 luglio 2023 il Tribunale di Milano ha sciolto la riserva e rinviato all'udienza del 3 aprile 2024 per la precisazione delle conclusioni.

Irideos

Nel mese di gennaio 2022 Irideos ha convenuto in giudizio TIM dinanzi al Tribunale di Roma, avanzando una richiesta di risarcimento dei danni asseritamente subiti in conseguenza delle condotte illecite di TIM sanzionate dall'AGCM con il provvedimento conclusivo del procedimento A514 (azione c.d. *follow on*). La richiesta risarcitoria è pari a 23.204.079,87 euro per danni provocati dai comportamenti anticoncorrenziali posti in essere da TIM dal 2017 al 2019 (con effetti anche negli anni successivi) nel mercato dei servizi di accesso all'ingrosso alla rete fissa a banda larga e ultra-larga (mercato *wholesale*) e nel mercato dei servizi di telecomunicazione al dettaglio su rete fissa a banda larga e ultra-larga (mercato *retail*). TIM si è costituita in giudizio contestando le

argomentazioni di controparte. All'udienza del 1° giugno 2022, il giudice istruttore ha (i) assegnato alle parti i termini per il deposito delle memorie istruttorie con decorrenza dal 15 febbraio 2023 e (ii) rinviato la causa all'udienza del 7 giugno 2023. L'udienza per l'assunzione dei mezzi di prova è stata fissata al 5 ottobre 2023. Il Giudice, preso atto della richiesta di rinvio di Irideos, motivato dalla pendenza del giudizio sul Provvedimento A514 dinanzi al Consiglio di Stato, ha rinviato le parti all'udienza del 10 ottobre 2024.

Eutelia e Voiceplus

Nel mese di giugno 2009, Eutelia e Voiceplus hanno chiesto l'accertamento di asseriti atti di abuso di posizione dominante, da parte di TIM, nel mercato dei servizi *premium* (basato sull'offerta al pubblico di servizi resi tramite le cosiddette Numerazioni Non Geografiche). Le attrici hanno quantificato i loro danni in un importo complessivo pari a circa 730 milioni di euro.

L'azione segue un procedimento cautelare in cui la Corte d'Appello di Milano ha inibito alla Società alcuni comportamenti in materia di gestione delle relazioni economiche con Eutelia e Voiceplus aventi a oggetto le Numerazioni Non Geografiche, per le quali TIM gestiva, per conto di tali OLO e in virtù di obblighi regolatori, l'incasso dai clienti finali. A seguito della sentenza con la quale la Corte d'Appello di Milano ha accolto le eccezioni di TIM dichiarando la propria incompetenza in favore del Tribunale Civile, Eutelia in amministrazione straordinaria e Voiceplus in liquidazione hanno riassunto il giudizio innanzi al Tribunale di Milano. L'udienza di prima comparizione si è svolta nel mese di marzo 2014. TIM si è costituita in giudizio confutando le tesi delle controparti. A seguito del fallimento di Voiceplus il Tribunale di Milano, con ordinanza del mese di settembre 2015, ha dichiarato l'interruzione del giudizio che è stato successivamente riassunto da Voiceplus.

Con sentenza del mese di febbraio 2018, il Tribunale di Milano, in accoglimento delle tesi difensive di TIM, ha rigettato la domanda risarcitoria delle controparti condannando le stesse, in solido, alla rifusione delle spese legali. Nel mese di marzo 2018, Eutelia e Voiceplus hanno proposto appello avverso la sentenza di primo grado.

TIM si è costituita in appello chiedendo l'integrale conferma della sentenza di primo grado. Con sentenza del 5 agosto 2019, l'appello di Eutelia e di Voiceplus è stato integralmente rigettato. Nel mese di dicembre 2019 Eutelia e Voiceplus hanno proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza emessa dalla Corte di Appello. TIM ha notificato controricorso chiedendo la conferma della sentenza impugnata. L'udienza in Camera di Consiglio è fissata per il 16 febbraio 2023. All'udienza del 16 febbraio 2023, su istanza delle ricorrenti, è stata disposta la discussione in pubblica udienza, la cui data non è stata ancora fissata.

Fatturazione a 28 giorni

Con la delibera 121/17/CONS AGCom ha introdotto disposizioni sulla cadenza della fatturazione per la telefonia, prescrivendo per la telefonia fissa che essa dovesse essere su base mensile o suoi multipli e per la telefonia mobile su base almeno quadrisettimanale. TIM ha impugnato dinanzi al TAR la delibera n. 121/17/CONS. A febbraio 2018 è stato pubblicato il dispositivo di sentenza che respinge il ricorso. Tale sentenza è stata impugnata da TIM innanzi al Consiglio di Stato nel giugno 2018. Il 23 settembre 2020 è stata pubblicata la sentenza non definitiva con cui il Consiglio di Stato ha riunito i ricorsi in appello di TIM, Vodafone, Fastweb e Wind Tre ed ha disposto il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) in merito alla sussistenza in capo all'Autorità del potere di regolamentare la cadenza di rinnovo delle offerte commerciali e dei periodi di fatturazione, rigettando al contempo gli altri motivi di ricorso degli operatori e sospendendo il giudizio. L'8 giugno 2023 è stata pubblicata la decisione della Corte di Giustizia UE secondo cui non è contraria al diritto dell'Unione la normativa italiana che attribuisce all'AGCom il potere di imporre agli operatori di servizi di telefonia fissa e convergenti una periodicità di rinnovo e fatturazione di tali offerte mensile o plurimensile. Il giudizio è stato riassunto davanti al Consiglio di Stato e l'udienza di discussione è stata fissata al 15 dicembre 2023.

AGCom, con la delibera 499/17/CONS, accertata la violazione della delibera 121/17/CONS ha applicato a TIM una sanzione di 1.160.000 euro, diffidandola a provvedere – in sede di ripristino del ciclo di fatturazione con cadenza mensile o di multipli del mese - a stornare gli importi corrispondenti al corrispettivo per il numero di giorni che, a partire dal 23 giugno 2017, non sono stati fruiti dagli utenti in termini di erogazione del servizio a causa del disallineamento fra ciclo di fatturazione quadrisettimanale e ciclo di fatturazione mensile.

A marzo 2018 con la delibera n. 112/18/CONS AGCom ha (i) revocato la precedente delibera 499/17/CONS nella parte in cui TIM veniva diffidata a stornare gli importi presuntivamente erosi a partire dal 23 giugno 2017 con il ciclo di fatturazione quadrisettimanale, (ii) diffidato TIM a posticipare, limitatamente ai servizi di telefonia fissa, la data di decorrenza delle fatture emesse dopo il ripristino della fatturazione con cadenza mensile di un numero di giorni pari a quelli presuntivamente erosi a partire dal 23 giugno 2017 con il ciclo di fatturazione quadrisettimanale.

Con il decreto presidenziale n. 9/18/PRES AGCom, ha modificato la delibera n. 112/18/CONS nelle parti in cui prevedeva che il differimento della fatturazione dovesse avvenire in sede di ripristino del ciclo di fatturazione con cadenza mensile o suoi multipli disponendo, altresì, che le tempistiche entro cui adempiere alla diffida sarebbero state individuate a seguito di audizioni con gli operatori e le principali associazioni dei consumatori.

A luglio 2018 AGCom con la delibera 269/18/CONS ha fissato al 31 dicembre 2018 il termine entro cui gli operatori dovevano restituire alla clientela di rete fissa un numero di giorni di servizio pari a quelli erosi per effetto della fatturazione a 28 giorni oppure proporre alla clientela interessata eventuali misure compensative alternative, previa comunicazione all'AGCom. TIM ha impugnato tutte le delibere sopra indicate.

Con dispositivo di sentenza pubblicato nel mese di novembre 2018 il TAR ha annullato la sanzione pecuniaria amministrativa di 1,16 milioni di euro comminata con la delibera 499/17/CONS ed ha confermato l'obbligo di *restitutio in integrum* alla clientela di rete fissa entro il 31 dicembre 2018, la pubblicazione delle motivazioni della sentenza è invece avvenuta il 10 maggio 2019. TIM ha impugnato la sentenza innanzi al Consiglio di Stato, l'udienza di trattazione del giudizio è stata fissata al 10 novembre 2023.

A settembre 2019 TIM ha impugnato dinanzi al TAR anche la delibera 221/19/CONS con cui la sanzione di cui alla Delibera 499/17/CONS, annullata dal TAR del Lazio, è stata rideterminata in 580.000,00 euro, applicando il massimo edittale previsto dall'art. 98, comma 16 del CCE vigente all'epoca dei fatti. Si attende la fissazione dell'udienza di discussione.

Ad agosto 2019 è stato avviato da parte di AGCom un nuovo procedimento sanzionatorio (CONT 12/19/DTC) per inottemperanza all'ordine di restituzione dei giorni erosi dalla fatturazione a 28 giorni per i clienti di rete fissa e convergente, secondo le modalità stabilite nelle delibere nn. 112/18/CONS e 269/18/CONS. Con la delibera n. 75/20/CONS l'Autorità a conclusione di tale procedimento ha accertato l'inottemperanza di TIM alle delibere sopra indicate comminandole una sanzione di 3 milioni di euro. Il provvedimento è stato impugnato da TIM dinanzi al TAR a luglio 2020. Si attende la fissazione dell'udienza di discussione.

Peraltro da giugno 2019, TIM offre ai propri clienti di rete fissa, attivi da prima del 31 marzo 2018 e che sono stati oggetto di fatturazione a 28 giorni, la possibilità di aderire ad una soluzione compensativa, alternativa alla restituzione dei giorni erosi di cui alla delibera AGCom n. 269/18/CONS e da settembre 2019 accoglie le richieste di rimborso dei giorni erosi. In entrambi i casi TIM ha provveduto ad informare la clientela con diversi messaggi in fattura, sul web e sulle principali testate giornalistiche. Le iniziative appena descritte sono state comunicate ad AGCom nell'ambito del sopra richiamato procedimento sanzionatorio.

Sul fronte civilistico con sentenza pubblicata il 14 ottobre 2021 il Tribunale di Milano nell'ambito del giudizio di merito avviato da Associazione Movimento dei Consumatori nel 2018, inerente la tariffazione e rinnovo a 28 giorni per le offerte di telefonia fissa e convergenti, ha confermato l'ordinanza del 4 giugno 2018, adottata dallo stesso Tribunale a chiusura del procedimento di reclamo promosso da TIM ex art 669 *terdecies* c.p.c., e le misure ivi previste ordinando a TIM di accogliere le richieste di restituzione dei corrispettivi versati per effetto della manovra da parte dei clienti - anche cessati, cosa che come noto TIM sta già facendo dal 2018, estendendo al contempo il periodo rilevante ai fini del riconoscimento del rimborso al 1° aprile 2017, quindi ad una data antecedente al 23 giugno 2017 data entro cui gli operatori dovevano adeguarsi alla Delibera n. 121/17/CONS. TIM ha impugnato la sentenza del Tribunale di Milano, proponendo contestualmente istanza di sospensione della efficacia esecutiva. Con ordinanza dell'11 gennaio 2022 la Corte d'Appello di Milano ha accolto parzialmente l'istanza di TIM, sospendendo il capo di sentenza relativo all'ordine di inviare una raccomandata a tutti i clienti cessati ai quali era stata applicata la fatturazione a 28 giorni per informarli della possibilità di ottenere la restituzione degli importi aggiuntivi versati per effetto della manovra. Con sentenza pubblicata il 9 dicembre 2022 la Corte d'Appello di Milano ha confermato integralmente la sentenza di primo grado. TIM ha notificato in data 12 gennaio 2023 il ricorso innanzi alla Corte di Cassazione e il 16 gennaio 2023 ha depositato anche il ricorso ex art. 373 c.p.c. dinanzi alla Corte di Appello di Milano, chiedendo la sospensione dell'esecuzione della sentenza fino all'esito del giudizio pendente innanzi alla Corte di Cassazione.

Con ordinanza del 14 febbraio 2023, la Corte d'Appello di Milano, in parziale accoglimento dell'istanza di TIM, ha disposto la sospensione della sentenza in relazione all'ordine di inviare le raccomandate agli ex clienti in attesa della decisione della Suprema Corte. La Corte di Cassazione ha fissato la camera di consiglio per la discussione del ricorso al 14 dicembre 2023.

Procedimento Antitrust I820

In data 19 febbraio 2018 l'AGCM ha avviato il procedimento istruttorio I820 nei confronti delle società TIM, Vodafone, Fastweb, Wind Tre e dell'Associazione di categoria Asstel per verificare l'ipotesi della sussistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza tra i principali operatori di telefonia fissa e mobile al fine di coordinare le rispettive strategie commerciali, violando in tal modo l'art. 101 TFUE.

Il presunto coordinamento, secondo il provvedimento di apertura del procedimento da parte di AGCM, si sarebbe concretizzato nelle modalità di attuazione dell'obbligo introdotto dall'articolo 19 *quinquiesdecies* del D.L. n. 148/2017 (convertito dalla L. n. 172/2017) che impone agli operatori di servizi di comunicazione elettronica una cadenza mensile (o di multipli del mese) per la fatturazione e il rinnovo delle offerte dei servizi fissi e mobili.

In data 21 marzo 2018, AGCM ha emanato una misura cautelare provvisoria nei confronti di tutti gli operatori coinvolti nel procedimento con cui ha ordinato di sospendere, nelle more del procedimento, l'attuazione dell'intesa concernente la determinazione del *repricing* comunicato agli utenti in occasione della rimodulazione del ciclo di fatturazione in ottemperanza alla Legge 172/17 e di rideterminare autonomamente la propria strategia commerciale. Con provvedimento n. 27/12 dell'11 aprile 2018 AGCM ha confermato la misura cautelare.

Il 12 giugno 2018 TIM ha presentato ricorso al TAR per l'annullamento di tale provvedimento.

Il 31 gennaio 2020 a TIM è stato notificato il provvedimento di chiusura dell'istruttoria, con il quale AGCM ha deliberato la sussistenza dell'intesa tra Telecom, Vodafone, Fastweb e WindTre, escludendo invece dai partecipanti all'intesa l'associazione Asstel. La sanzione irrogata a TIM per la partecipazione all'intesa anticoncorrenziale è pari a 114.398.325,00 euro. TIM ad aprile 2020 ha impugnato anche il provvedimento sanzionatorio.

Con sentenza pubblicata il 12 luglio 2021 il TAR Lazio ha accolto il ricorso e i motivi aggiunti presentati da TIM, annullando i provvedimenti assunti dall'AGCM, ivi incluso quello relativo alla sussistenza dell'intesa e all'irrogazione della sanzione.

In data 11 settembre 2021 l'AGCM ha presentato ricorso al Consiglio di Stato chiedendo l'annullamento della sentenza del TAR.

Si segnala che il 25 luglio 2023 il Consiglio di Stato ha riformato la decisione del TAR Lazio confermando la validità del provvedimento AGCM sul caso I820, rimandando all'Autorità per la rideterminazione della sanzione a seguito della riduzione della durata dell'infrazione.

In considerazione delle statuizioni del Consiglio di Stato sul quantum della sanzione, con istanza del 28 agosto 2023, TIM ha chiesto all'AGCM che la rideterminazione della sanzione avvenisse nel pieno contraddittorio tra le parti nell'ambito di un apposito procedimento istruttorio.

Con provvedimento del 26 settembre 2023, notificato alla Società il 3 ottobre 2023, l'AGCM ha comunicato a TIM di aver quantificato l'ammenda in 100.670.526,00 euro, ritenendo di non avere margini discrezionali nella esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato. TIM in data 12 ottobre 2023 ha presentato ricorso per revocazione avverso la sentenza del Consiglio di Stato ed in data 13 ottobre 2023 ha presentato ricorso avanti al TAR Lazio per l'annullamento del provvedimento di rideterminazione della sanzione, con richiesta di

sospensione in via cautelare. La camera di consiglio per la discussione del giudizio cautelare è stata fissata al 8 novembre 2023.

Procedimento Antitrust I850

Con decisione del 15 dicembre 2020 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha avviato un'istruttoria nei confronti delle società Telecom Italia S.p.A., Fastweb S.p.A., Teemo Bidco S.r.l., FiberCop S.p.A., Tiscali Italia S.p.A. e KKR & Co. Inc. per accertare l'esistenza di eventuali violazioni dell'articolo 101 del TFUE relativa all'offerta di coinvestimento.

Più precisamente l'istruttoria riguarda i contratti che regolano la costituzione e il funzionamento di FiberCop e gli accordi di fornitura con Fastweb e Tiscali. AGCM intende verificare che tali accordi non creino ostacoli alla concorrenza tra gli operatori nel medio e lungo termine e siano volti ad assicurare il rapido ammodernamento delle infrastrutture di telecomunicazione fissa del Paese.

Il 6 agosto 2021 TIM ha presentato ad AGCM una proposta di impegni al fine di risolvere le preoccupazioni concorrenziali oggetto dell'istruttoria ed addivenire alla conclusione del procedimento senza l'irrogazione di alcuna sanzione.

Il 7 settembre 2021 AGCM ha giudicato gli impegni suddetti non manifestamente infondati e ne ha disposto la pubblicazione sul sito internet dell'Autorità a partire dal 13 settembre 2021; ha preso così avvio il c.d. market test che si è concluso il 13 ottobre 2021, data entro la quale tutti i soggetti interessati hanno trasmesso ad AGCM le loro osservazioni in merito agli impegni in questione.

Il 14 dicembre 2021 AGCM ha prorogato il termine di conclusione del procedimento, inizialmente previsto per il 31 dicembre 2021, fissandolo al 15 febbraio 2022.

E proprio nella sua adunanza del 15 febbraio 2022 AGCM ha infine deliberato l'approvazione degli impegni in quanto ritenuti idonei a far venire meno i presunti profili anticoncorrenziali oggetto dell'istruttoria.

Come previsto nel dispositivo del provvedimento finale, il 22 aprile 2022 TIM ha inviato ad AGCM una prima relazione sulle misure adottate per adempiere agli impegni assunti.

L'11 maggio 2022 AGCM ha comunicato a TIM la presa d'atto delle misure illustrate nell'ambito della relazione suddetta.

Il 31 gennaio 2023 TIM ha inviato ad AGCM una seconda relazione sullo stato di attuazione degli impegni assunti.

Con ricorso notificato ad aprile 2022 Open Fiber ha impugnato presso il TAR Lazio, previo richiesta di adozione di misure cautelari, il suddetto provvedimento AGCM n. 3002 con cui è stato chiuso il procedimento rendendo obbligatori gli impegni che secondo la ricorrente non sarebbero idonei a rimuovere i profili anticoncorrenziali individuati con il provvedimento di avvio dell'istruttoria.

Ad esito dell'udienza cautelare dello scorso 1° giugno 2022, il TAR ha rigettato la richiesta e fissato il merito al 26 gennaio 2023. All'udienza del 26 gennaio dopo ampia discussione, il giudice si è riservato. Con sentenza del 14 aprile 2023, il TAR ha dichiarato infondato e respinto il ricorso di Open Fiber, che il 10 luglio 2023 ha impugnato la sentenza del TAR al Consiglio di Stato.

Procedimento Antitrust I857

Il 6 luglio 2021 AGCM ha avviato un'istruttoria nei confronti di TIM e DAZN per possibile intesa restrittiva della concorrenza relativamente all'accordo per la distribuzione, e il supporto tecnologico, per i diritti TV della Serie A di calcio nel triennio 2021-2024.

L'istruttoria è, inoltre, volta a verificare la restrittività dell'intesa con riferimento a ulteriori elementi che riguardano la possibile adozione da parte di TIM di soluzioni tecniche non disponibili per gli operatori di telecomunicazione concorrenti e che potrebbero tradursi in ostacoli all'adozione di soluzioni tecnologiche proprie.

L'Autorità ha contestualmente anche avviato un sub procedimento per l'eventuale adozione di misure cautelari.

Con delibera del 27 luglio 2021 AGCM ha chiuso il procedimento cautelare, ritenendo che le iniziative e le modifiche all'accordo nel frattempo proposte da parte di TIM e di DAZN siano idonee, allo stato, a impedire che durante il procedimento di accertamento si produca un danno grave e irreparabile per la concorrenza.

Infatti, le misure suddette mirano, nel loro complesso, ad evitare possibili discriminazioni nella fruizione del servizio DAZN riconducibili alla sua attivazione da parte di utenti che utilizzano servizi di connessione internet diversi da quelli offerti da TIM. Inoltre, è stato modificato l'accordo tra TIM e DAZN al fine di garantire a DAZN una piena libertà nell'applicare sconti e promozioni. TIM si è anche impegnata a fornire a DAZN un quantitativo sufficiente di *set-top-box white label* per garantire anche ai clienti di DAZN la visione sul digitale terrestre delle partite in caso di problemi di connessione.

TIM, infine, si è impegnata a fornire servizi *wholesale* agli OAO interessati per la gestione di picchi di traffico derivanti da trasmissioni dati *live*, a prescindere dalla tipologia di contenuti trasportati.

Lo scorso 29 ottobre 2021 TIM ha presentato ad AGCM una proposta di impegni al fine di risolvere le preoccupazioni concorrenziali oggetto dell'istruttoria e addivenire alla chiusura del procedimento senza l'accertamento di alcuna infrazione e quindi senza l'irrogazione di sanzione.

Il 14 dicembre 2021 AGCM ha deliberato la pubblicazione, sul sito internet della stessa Autorità, della proposta di impegni succitata in quanto tali impegni appaiono, nel loro complesso, non manifestamente infondati e tali da rimuovere le restrizioni alla concorrenza ipotizzate nel provvedimento di avvio dell'istruttoria in questione.

Il 5 gennaio 2022 con la succitata pubblicazione sul sito internet di AGCM ha preso avvio il c.d. market test.

Il termine per le controdeduzioni e la proposta di eventuali modifiche accessorie agli impegni presentati da TIM e DAZN viene fissato al 7 marzo.

Il 23 febbraio 2022 TIM e DAZN vengono convocati separatamente in audizione dagli Uffici di AGCM. Nel corso dell'audizione, gli Uffici comunicano a TIM – e successivamente confermano nel verbale dell'audizione – che il Collegio, in un'adunanza tenutasi il 15 febbraio, riteneva necessarie alcune modifiche "accessorie" al fine dell'approvazione degli impegni presentati.

TIM e DAZN provvedono il 4 marzo 2022 a richiedere una proroga del termine per la presentazione di osservazioni, anche in considerazione delle novità emerse il 23 febbraio. Il nuovo termine viene fissato al 23 marzo.

In data 22 marzo 2022 TIM rappresenta all'Autorità che le ulteriori modifiche ritenute necessarie dal Collegio al fine dell'approvazione degli impegni avrebbero comportato un completo stravolgimento del contenuto e dell'equilibrio economico degli accordi sottoscritti da TIM e DAZN, tale da non rendere più perseguibile il modello di *business* ipotizzato. Nel contempo TIM rendeva noto all'Autorità l'avvio di negoziazioni con DAZN aventi come possibile oggetto la revisione della clausola di esclusiva della distribuzione, che costituisce il principale oggetto dell'attività istruttoria dell'Autorità. Considerata la complessità delle negoziazioni, TIM richiedeva una proroga di ulteriori 30 giorni per la presentazione di osservazioni. La proroga veniva accordata e il nuovo termine fissato al 23 aprile.

Il 20 aprile 2022 DAZN e TIM, in considerazione del protrarsi delle trattative, anche a causa della complessità e rilevanza economica di quanto oggetto di negoziazione, richiedevano un'ulteriore proroga. Il nuovo termine veniva fissato al 9 maggio.

Il 9 maggio 2022 TIM informava l'Autorità di aver manifestato a DAZN la propria disponibilità a rinunciare all'esclusività del rapporto di distribuzione dei diritti calcio della Serie A, come attualmente disciplinato dal *Deal Memo*, con la conseguente facoltà per DAZN di distribuire tali diritti anche attraverso operatori terzi e che, a fronte della disponibilità alla rinuncia a tale diritto, le Parti avevano avviato una negoziazione per la revisione dell'impegno economico contrattualmente previsto a carico di TIM.

Il 7 giugno 2022 l'Autorità disponeva il rigetto degli impegni presentati, i quali "appaiono, sia complessivamente sia singolarmente considerati, inidonei a far venire meno i profili anticoncorrenziali individuati nella delibera di avvio dell'istruttoria, in quanto non suscettibili di risolvere le preoccupazioni concorrenziali evidenziate nel provvedimento di avvio, laddove non si sono tradotti in modifiche contrattuali condivise, tali da eliminare le criticità concorrenziali" evidenziate dall'Autorità.

Sempre il 7 giugno 2022 l'Autorità disponeva il differimento del termine per la conclusione del procedimento al 31 marzo 2023.

Il 2 agosto 2022 TIM ha informato l'Autorità antitrust del raggiungimento di un nuovo accordo con DAZN, in forza del quale quest'ultima ha la facoltà di distribuire i diritti del calcio tramite qualsiasi terza parte, superando il previgente regime di esclusiva a favore di TIM.

Il 20 gennaio 2023 è stata notificata la comunicazione delle risultanze istruttorie (CRI).

AGCM ritiene che l'accordo del 27 gennaio 2021 (*Deal Memo*) abbia un contenuto ed abbia prodotto effetti anticoncorrenziali per tutta la sua durata (fino cioè alla sottoscrizione del nuovo accordo del 3 agosto 2022).

Il 31 gennaio 2023 AGCM ha deliberato la proroga del termine di conclusione del procedimento al 31 maggio 2023.

TIM ha depositato la propria memoria difensiva il 28 marzo scorso mentre l'audizione finale presso l'Autorità si è tenuta il 4 aprile 2023.

Il 18 aprile 2023 AGCM ha deciso di prorogare ulteriormente il termine di conclusione del procedimento al 30 giugno 2023 in ragione della complessità delle argomentazioni difensive svolte dalle Parti nelle memorie presentate.

Il 28 giugno 2023 AGCM ha deliberato che le condotte attuate da TIM e DAZN costituiscono un'intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 TFUE.

Tuttavia, l'intesa, con particolare riferimento all'esclusiva, è durata solamente un mese circa, mentre i suoi effetti potenzialmente restrittivi della concorrenza sono stati sterilizzati dal tempestivo avvio del procedimento istruttorio da parte dell'Autorità avvenuto il 6 luglio 2021.

Il contestuale sub-procedimento cautelare, intervenuto a ridosso dell'avvio della prima stagione calcistica del triennio 2021-2024, ha infatti impedito il prodursi degli effetti dell'intesa, in quanto ad inizio agosto 2021 TIM e DAZN hanno interrotto l'applicazione delle clausole contrattuali contestate adottando misure volontarie. L'originario accordo è stato poi sostituito da un nuovo contratto, stipulato nell'agosto 2022, nel quale veniva meno del tutto l'esclusiva, eliminando così alla radice le preoccupazioni concorrenziali sottese alla sussistenza dell'esclusiva di distribuzione.

Conseguentemente, alla luce anche delle circostanze attenuanti riconosciute, AGCM ha comminato a TIM una sanzione pecuniaria di 760.776,82 euro e a DAZN una sanzione pecuniaria di 7.240.250,84 euro.

Il 20 settembre 2023 TIM ha pagato la sanzione con riserva in considerazione del ricorso avverso il provvedimento di soccombenza che la Società ha presentato al TAR del Lazio.

Procedimento Antitrust A556

In data 30 novembre 2022 AGCM ha avviato un procedimento nei confronti di TIM al fine di verificare la sussistenza di un abuso di posizione dominante in violazione dell'art. 3 della legge n. 287/90.

Il procedimento trae origine da una denuncia di Fastweb concernente il rifiuto di TIM di concedere a Fastweb le proprie mappe di copertura del segnale radiomobile richieste al fine di partecipare alla "Gara a procedura aperta per l'appalto di servizi di Telefonia Mobile per le Pubbliche Amministrazioni - Edizione 9 - ID Sigef 2452" (Gara Consip TM9).

L'Autorità ha avviato contestualmente anche un subprocedimento cautelare, ai sensi dell'articolo 14-bis della Legge n. 287/1990, volto a verificare l'esistenza dei presupposti per l'adozione di misure cautelari a tutela della concorrenza.

Il 20 dicembre 2022 l'Autorità ha deliberato che non sussistono i presupposti per l'adozione di misure cautelari, ai sensi dell'art. 14-bis della legge n. 287/90 ed ha quindi chiuso il subprocedimento cautelare succitato respingendo l'istanza di Fastweb.

Il 7 settembre 2023 AGCM ha trasmesso a TIM la comunicazione delle risultanze istruttorie relativa al procedimento principale in oggetto.

AGCM ha preso atto che non sono emerse evidenze o fatti sufficienti a confermare la sussistenza di un abuso di posizione dominante in capo a TIM.

Di conseguenza, AGCM ha ritenuto di non formulare addebiti nei confronti della società.

Il termine del procedimento è il prossimo 1° dicembre 2023.

Procedimento Antitrust PS 12304 “Fatturazione post recesso”

Il 28 aprile 2022 AGCM ha avviato verso TIM un procedimento per pratiche commerciali scorrette contestando presunte indebite fatturazioni successive alla richiesta di cessazione della linea, incluse le casistiche di passaggio ad altro operatore, con riferimento alla telefonia fissa e mobile.

Seppur convinta della diligenza della propria condotta, TIM ha previsto di dare attuazione ad una serie di misure per rendere ancora più efficienti e trasparenti per il cliente le procedure relative alla cessazione del rapporto contrattuale e, quindi, della relativa fatturazione.

Il 31 marzo 2023 l'Autorità ha deliberato la conclusione del procedimento irrogando una sanzione di 200 mila euro, in quanto le azioni rimediali messe in campo da TIM sono state valutate positivamente nella quantificazione della sanzione. Procedimenti analoghi sono stati conclusi dall'Autorità nei confronti dei principali operatori di comunicazione.

Servizio Universale

Con decisione pubblicata nel mese di luglio 2015, il Consiglio di Stato ha rigettato l'appello proposto da AGCom e TIM avverso la sentenza del TAR Lazio in tema di finanziamento degli obblighi di Servizio Universale per il periodo 1999-2003. Con tale sentenza il giudice amministrativo ha accolto i ricorsi proposti da Vodafone annullando le delibere AGCom nn. 106, 107, 109/11/CONS di rinnovazione dei procedimenti relativi, che includevano anche Vodafone tra i soggetti tenuti al contributo, per un importo di circa 38 milioni di euro. La sentenza, in sostanza, afferma che l'Autorità non ha dimostrato quel certo grado di “sostituibilità” tra telefonia fissa e mobile propedeutica all'inclusione dei gestori mobili tra i soggetti tenuti a remunerare il costo del servizio universale, ciò che comporta per l'AGCom la necessità di emettere un nuovo provvedimento. TIM ha presentato istanza di rinnovazione all'AGCom e ricorso in Cassazione contro la sentenza del Consiglio di Stato (la Cassazione ha poi ritenuto inammissibile tale ricorso).

Nel mese di aprile 2016, Vodafone ha proposto ricorso dinanzi al Consiglio di Stato contro il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e nei confronti di TIM, per l'ottemperanza della sentenza del Consiglio di Stato. Tale ricorso si riferisce alla delibera AGCom n. 109/11/CONS (annualità 2003 per la quale Vodafone aveva versato la somma di circa 9 milioni di euro a titolo di contributo di cui chiede la restituzione).

Il Consiglio di Stato, con la sentenza di novembre 2016, ha rigettato il ricorso rinviando al TAR la decisione sulle modalità di ottemperanza. Nel mese di febbraio 2017, Vodafone ha presentato al TAR Lazio quattro nuovi ricorsi contro il MISE e nei confronti di TIM per l'ottemperanza della sentenza, confermata in secondo grado, di annullamento delle delibere per le annualità 1999-2003 e la restituzione dei citati importi di circa 38 milioni di euro già versati al MISE a titolo di contributo.

Il TAR, con sentenze del giugno 2018, ha rigettato tutti ricorsi per l'ottemperanza proposti da Vodafone affermando espressamente, così come chiesto da TIM, l'obbligo in capo all'Autorità di rinnovare i procedimenti con particolare riguardo alla determinazione dell'entità del grado di sostituibilità tra fissa e mobile. Le quattro sentenze sono state impugnate da Vodafone innanzi al Consiglio di Stato, il quale con decisione dell'ottobre del 2019 ha accolto l'appello di Vodafone affermando l'obbligo restitutorio delle somme in questione in capo a TIM.

Con delibera n. 263/20/CIR, AGCom ha avviato il procedimento per la rinnovazione dell'istruttoria relativa alla iniquità del costo netto del servizio universale per gli anni 1999-2009, e la ripartizione degli oneri del contributo. Vodafone ha impugnato dinanzi al TAR la predetta delibera. Il procedimento di rinnovazione si è concluso con la delibera 18/21/CIR che ha sostanzialmente confermato lo schema di provvedimento. Questa stessa delibera è stata impugnata al TAR da TIM esclusivamente per le annualità 1999 e 2000, mentre Vodafone, Wind e Fastweb hanno impugnato con motivazioni opposte la delibera in ordine a tutte le annualità interessate. Con sentenze pubblicate nel mese di febbraio 2022, la delibera 18/21/CIR è stata parzialmente annullata, infatti il TAR ha respinto la censura principale con cui si denunciava l'esaurimento del potere di rinnovazione e accolto il solo motivo incentrato sulla presunta irragionevolezza della soglia prevista da AGCom per l'analisi di iniquità seconda facie. Fastweb, Vodafone, Wind, AGCom e la stessa TIM hanno appellato di fronte al Consiglio di Stato la sentenza del TAR; le relative udienze di merito sono state fissate per il 4 aprile e 27 aprile 2023. All'esito dell'udienza del 4 aprile il relativo giudizio è stato trattenuto in decisione. Il 18 aprile il CdS ha emanato un'ordinanza collegiale con la quale ha rimesso alla Corte di Giustizia UE alcune questioni pregiudiziali.

Contenzioso per “Conguagli su canoni di concessione” per gli anni 1994-1998

In ordine ai giudizi promossi negli anni scorsi relativi alla richiesta di pagamento, da parte del Ministero delle Comunicazioni, di conguagli su quanto versato a titolo di canone di concessione per gli anni 1994-1998 (per un importo complessivo di 113 milioni di euro), il TAR Lazio ha respinto il ricorso della Società avverso la richiesta di conguaglio sul canone per l'esercizio 1994 per un importo di circa 11 milioni di euro, di cui 9 milioni di euro a fronte di fatturato non percepito per perdite su crediti. TIM ha proposto ricorso in appello. All'esito del giudizio,

con sentenza di dicembre 2019, il Consiglio di Stato ha accolto in parte la tesi di TIM, stabilendo il principio secondo cui avrebbero potuto essere dedotti dalla base imponibile per il calcolo del canone concessorio i crediti riferiti all'annualità 1994 non riscossi per causa non imputabile al gestore. Poiché il MISE non ha dato seguito alle sollecitazioni di TIM finalizzate ad ottenere l'ottemperanza alla sentenza, TIM ha proposto un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato per mancata esecuzione del giudicato, ma con sentenza datata aprile 2022 la domanda di ottemperanza proposta da TIM è stata respinta. Avverso tale sentenza TIM ha presentato ricorso per revocazione al Consiglio di Stato, che con sentenza 3318/2023 è stato dichiarato inammissibile.

Con due ulteriori sentenze il TAR Lazio, ribadendo le motivazioni già espresse in precedenza, ha respinto anche i ricorsi con i quali la Società ha impugnato le richieste di conguagli per canoni di concessione relativi agli anni 1995 e 1996-1997-1998, per un importo di circa 46 milioni di euro. Anche per queste sentenze TIM ha proposto ricorso al Consiglio di Stato. Con sentenza pubblicata ad aprile 2022 il Consiglio di Stato ha ribadito i principi già fissati per l'esercizio 1994, e cioè che i crediti divenuti irrecuperabili per causa non imputabile al gestore, correttamente gestiti a livello contabile, bilanciistico e fiscale, potevano essere dedotti dalla base imponibile per il calcolo del canone concessorio.

Con riferimento al conguaglio del canone 1998 (pari a circa 41 milioni di euro), il TAR Lazio con ordinanza del dicembre 2018 ha sospeso il giudizio, sollevando due questioni pregiudiziali alla Corte di Giustizia UE sulla corretta portata della direttiva comunitaria CE n. 97/13 (in materia di autorizzazioni generali e licenze individuali nel settore dei servizi di telecomunicazione alla base del contenzioso sul canone 1998 attualmente pendente dinanzi alla corte di appello di Roma ed illustrato in un successivo paragrafo).

Le questioni pregiudiziali si basavano, tra l'altro, sul quesito posto alla Corte di Giustizia in ordine al possibile contrasto tra la citata Direttiva CE 97/13 e le norme nazionali, che avevano prorogato per il 1998 l'obbligo di pagamento del canone (commisurato ad una porzione del fatturato) a carico dei concessionari di telecomunicazioni, nonostante l'intervenuto processo di liberalizzazione. Con sentenza di marzo 2020, la Corte di Giustizia UE ha ritenuto che il sistema normativo comunitario debba essere interpretato nel senso che esso non consenta a una normativa nazionale di prorogare per l'esercizio 1998 l'obbligo imposto a un'impresa di telecomunicazioni, precedentemente concessionaria (come TIM), di versare un canone calcolato in funzione del fatturato e non solo dei costi amministrativi connessi al rilascio, alla gestione, al controllo e all'attuazione del regime di autorizzazioni generali e di licenze individuali. La Corte ha, tra l'altro, affermato che il Consiglio di Stato giudicando nella sentenza n. 7506/2009 che il canone imposto per il 1998 a TIM, titolare di un'autorizzazione esistente alla data di entrata in vigore della Direttiva 97/13, fosse dovuto, ha interpretato il diritto nazionale in un senso incompatibile con il diritto dell'UE, quale interpretato dalla Corte nella sua sentenza del 21 febbraio 2008. A seguito della sentenza della Corte di Giustizia UE il giudizio sul conguaglio del canone del 1998 è stato riassunto dinanzi al TAR Lazio che, con sentenza del febbraio scorso, ha dichiarato improcedibile il ricorso di TIM per una motivazione di carattere processuale, e cioè in ragione della prevalenza del giudicato formale rappresentato dalla sentenza n. 7506/09; sul piano sostanziale invece la sentenza della Corte di Giustizia UE ha accertato nuovamente l'illegittimità comunitaria della pretesa creditoria della PA di ottenere il pagamento del canone del 1998 e di conseguenza del conguaglio. La società ha impugnato la sentenza del TAR Lazio al Consiglio di Stato.

Poste

Sono pendenti alcuni contenziosi instaurati, alla fine degli anni '90, dalla Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. (oggi TIM) avverso le Poste, riguardanti il mancato pagamento di prestazioni rese nell'ambito di una serie di contratti di fornitura di beni e servizi informatici. Le sentenze, già emesse in primo grado, hanno stabilito un esito parzialmente favorevole alla ex Olivetti e sono state impuginate da Poste in singoli giudizi d'appello.

A tale riguardo, mentre una sentenza della Corte d'Appello di Roma del 2009 ha confermato una delle partite creditorie a favore di TIM, un'altra sentenza della stessa Corte ha dichiarato la nullità di uno dei contratti controversi. A seguito di tale pronuncia, Poste aveva notificato un atto di precetto per la restituzione di circa 58 milioni di euro, opposto da TIM data la pendenza del giudizio di Cassazione per la riforma della suddetta decisione.

A seguito della sentenza della Corte di Cassazione del 2012 che ha cassato con rinvio la decisione della Corte di Appello a fondamento del precetto, il Tribunale di Roma ha dichiarato cessata la materia del contendere nell'ambito del procedimento esecutivo, essendo venuto meno il titolo azionato da Poste. Il giudizio è stato riassunto innanzi ad altra sezione della Corte d'Appello di Roma. Con sentenza n. 563 del 25 gennaio 2019, la Corte d'Appello di Roma in sede di rinvio, ribaltando la precedente pronuncia d'appello sfavorevole alla Società, ha confermato la validità del contratto e, con esso, la legittimità della percezione da parte di TIM del corrispettivo già incassato e di cui Poste pretendeva la restituzione. Tale pronuncia è stata impugnata da Poste con ricorso innanzi alla Corte di Cassazione, notificato in data 31 luglio 2019, al quale TIM si è opposta con relativo controricorso. L'udienza in camera di consiglio è stata fissata in data 21 dicembre 2023.

Fallimento Elinet S.p.A.

La curatela del fallimento Elinet S.p.A., e successivamente le curatele di Elitel S.r.l. e di Elitel Telecom S.p.A. (allora controllante del gruppo Elitel), hanno impugnato nel 2014 la sentenza con la quale il Tribunale di Roma ha rigettato le domande risarcitorie delle curatele del Gruppo Elinet-Elitel, riproponendo una pretesa risarcitoria per complessivi 282 milioni di euro. Le contestazioni rivolte alla Società riguardano il presunto svolgimento di attività di direzione e coordinamento sull'attrice, e con essa sul gruppo Elitel (operatore alternativo nel cui capitale la TIM non ha mai avuto alcuna interessenza), che sarebbe stato attuato mediante la leva della gestione dei crediti commerciali. TIM si è costituita in giudizio confutando le pretese di controparte. Il giudizio di appello è stato deciso con sentenza del luglio 2019 che con riferimento a TIM ha confermato la piena liceità dei suoi comportamenti e la completa insussistenza di qualsivoglia elemento di direzione e coordinamento. Le curatele fallimentari Elinet S.p.A. e Elitel Telecom S.p.A. hanno proposto ricorso per Cassazione nel mese di gennaio 2020 per ottenere l'annullamento della sentenza di secondo grado. La curatela del fallimento Elitel S.r.l. non ha proposto ricorso per Cassazione e quindi la pretesa risarcitoria complessiva si è ridotta a complessivi 244 milioni di euro. TIM ha notificato controricorso chiedendo la conferma della sentenza impugnata.

La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso del Fallimento Elinet e del Fallimento Elitel Telecom, condannando i due fallimenti, in solido tra di loro, alla rifusione in favore di TIM delle spese di lite del grado. La vicenda deve quindi essere considerata definitivamente chiusa.

Brasile - arbitrato Opportunity

Nel maggio 2012, TIM e Telecom Italia International N.V. (oggi fusa in Telecom Italia Finance) hanno ricevuto la notifica di un procedimento arbitrale promosso dal gruppo Opportunity per il risarcimento di danni asseritamente subiti per la presunta violazione di un accordo transattivo firmato nel 2005. Nella prospettazione di parte attrice, i danni sarebbero riconducibili a circostanze emerse nell'ambito dei procedimenti penali innanzi al Tribunale di Milano aventi, fra l'altro, a oggetto attività illecite poste in essere da ex dipendenti di TIM.

Conclusasi la fase istruttoria, nel mese di novembre 2014 si è tenuta l'udienza di discussione, a seguito della quale le parti hanno depositato le proprie memorie conclusionali in vista della decisione del caso.

Nel mese di settembre 2015, il Tribunale Arbitrale ha dichiarato la chiusura del procedimento in vista del deposito del lodo.

Nel settembre 2016 la Corte ICC ha comunicato alle parti il lodo, mediante il quale il Tribunale Arbitrale ha respinto tutte le pretese del gruppo Opportunity e ha deciso per la compensazione fra le parti delle spese legali, per gli esperti e amministrative (il "Lodo 2016").

Ad aprile 2017 il gruppo Opportunity ha presentato appello contro il Lodo 2016 dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi.

Nel novembre 2017, TIM e Telecom Italia Finance hanno ricevuto dal Segretariato della Corte Internazionale di Arbitrato dell'ICC la notifica di una Richiesta per la Revisione dello stesso Lodo 2016 depositata dal gruppo Opportunity, al fine di ottenere l'emissione di un nuovo lodo. Successivamente, è stato costituito il Tribunale Arbitrale.

Ad ottobre 2018, TIM e Telecom Italia Finance hanno chiesto la sospensione del procedimento pendente di fronte alla Corte d'Appello di Parigi, in ragione della pendenza del procedimento di revisione di fronte al Tribunale Arbitrale ICC sullo stesso Lodo 2016. A novembre 2018, la Corte d' Appello di Parigi ha sospeso il procedimento fino alla decisione del Tribunale Arbitrale nel procedimento di revisione.

Relativamente al procedimento di revisione del Lodo 2016, ad ottobre 2019, si è tenuta a Parigi l'udienza di discussione. Ad agosto 2020, il Tribunale Arbitrale ha emesso il lodo rigettando la Richiesta di Revisione presentata dal gruppo Opportunity (il "Lodo 2020"). A dicembre 2020, il gruppo Opportunity ha presentato appello contro il Lodo 2020 dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi. A maggio 2021, il gruppo Opportunity ha chiesto alla Corte d'Appello di Parigi la riassunzione del procedimento iniziato contro il Lodo 2016. Successivamente, il gruppo Opportunity, TIM e Telecom Italia Finance hanno depositato le proprie memorie nei due procedimenti pendenti dinanzi la Corte d'Appello di Parigi, rispettivamente contro il Lodo 2016 e contro il Lodo 2020. La Corte d'Appello ha fissato al 8 gennaio 2024 l'udienza di discussione per entrambi i procedimenti.

Iliad (winback)

Con atto di citazione notificato nel corso del primo trimestre 2020, Iliad Italia S.p.A. ha convenuto TIM dinanzi al Tribunale di Milano per presunte condotte anticoncorrenziali, adottate anche tramite il marchio Kena Mobile, asseritamente volte ad ostacolarne l'ingresso ed il consolidamento nel mercato della telefonia mobile in Italia, avanzando pretese risarcitorie per almeno 71,4 milioni di euro.

TIM si è costituita in giudizio sia contestando integralmente le richieste di Iliad Italia S.p.A. sia proponendo a sua volta domanda riconvenzionale ai sensi dell'art. 2598 c.c., con riferimento alle condotte denigratorie poste in essere da Iliad Italia S.p.A. nei confronti di TIM, e formulando simmetricamente richiesta risarcitoria di danni. Nella prima memoria istruttoria Iliad ha aggiornato le proprie pretese risarcitorie portandole a 242,8 milioni di euro.

Il giudizio si è chiuso con sentenza del 25 settembre 2023 senza riconoscimento di danno in favore di Iliad, la domanda riconvenzionale di TIM è stata dichiarata inammissibile.

Iliad (vincoli di durata e costi di recesso)

Con atto di citazione notificato a settembre 2021, Iliad Italia S.p.A. ha convenuto TIM dinanzi al Tribunale di Milano per la asserita applicazione alla clientela di condizioni contrattuali illecite in termini di vincoli temporali ed oneri economici di recesso con riferimento ad offerte di telefonia mobile e fissa, con conseguente richiesta di condanna di TIM al risarcimento del danno al momento quantificato in 120,4 milioni di euro.

La causa è stata rinviata per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 28 maggio 2024.

Fastweb (migrazione ATM Ethernet)

Con atto di citazione notificato a dicembre 2021 TIM ha convenuto Fastweb dinanzi al Tribunale di Milano, chiedendo di accertare e dichiarare che Fastweb non ha raggiunto gli obiettivi minimi di migrazione dalla tecnologia *bitstream* ATM alla tecnologia *bitstream* Ethernet in nessuna delle 30 Aree di Raccolta in cui è suddiviso il territorio nazionale entro i termini previsti dalla regolamentazione di settore e dal piano di migrazione concordato tra le parti; accertare e dichiarare che Telecom ha pertanto diritto a: (a) stornare a Fastweb i benefici economici relativi a tale migrazione, già concessi retroattivamente a partire dal 12 aprile 2016, e (b) ottenere da Fastweb i corrispettivi per la banda ATM previsti dal contratto concluso tra le parti e dalle Offerte di Riferimento vigenti *ratione temporis*; (c) per l'effetto, dichiarare tenuta e condannare Fastweb a corrispondere a Telecom l'importo complessivo di 79.240.329,47 euro (o il diverso importo, anche maggiore, accertato in corso di causa).

Fastweb si è costituita in giudizio avanzando una domanda riconvenzionale per abuso di posizione dominante e inadempimento contrattuale. La domanda di Fastweb è essenzialmente fondata su asseriti ritardi nella realizzazione della copertura Ethernet. Controparte lamenta un danno di circa 81,4 milioni di euro. Il G.I., avendo constatato che la domanda riconvenzionale avanzata da Fastweb sembra esorbitare dal profilo dell'inadempimento contrattuale e che, in tal caso, potrebbe affermarsi la competenza della Sezione specializzata imprese, ha rimesso il fascicolo al Presidente di sezione per le opportune valutazioni. Il presidente di sezione ha trasmesso il fascicolo al Presidente della Sezione specializzata imprese. L'udienza di prima

comparizione si è svolta il 14 dicembre 2022. L'udienza per l'eventuale ammissione delle istanze istruttorie è stata rinviata al 13 giugno 2023. A seguito del deposito delle memorie istruttorie Fastweb ha aggiornato la quantificazione del danno asseritamente patito per effetto delle condotte illecite di TIM, portandola a circa 101,1 milioni di euro (di cui 13,2 milioni di euro subordinati all'accoglimento della domanda principale di TIM). All'udienza del 13 giugno 2023, il G.I. si è riservato. A scioglimento della riserva il GI ha disposto la CTU e fissato l'udienza di conferimento dell'incarico e giuramento del (o dei) CTU per il 21 novembre 2023.

Iliad (INWIT)

Con atto di citazione notificato a luglio 2022 Iliad Italia S.p.A. ha convenuto Telecom, Vodafone e Infrastrutture Wireless Italiane S.p.A. ("INWIT") dinanzi al Tribunale di Milano, per accertare l'asserita illiceità delle condotte di INWIT, Telecom e Vodafone consistenti nel rifiuto di consentire alla stessa Iliad di realizzare degli *upgrade* ai propri sistemi di trasmissione della telefonia mobile installati su infrastrutture di proprietà di INWIT. Per l'effetto di tali condotte, Iliad ha chiesto che Telecom sia condannata, in solido con INWIT e Vodafone, al risarcimento dei danni asseritamente subiti, che si è riservata di quantificare in corso di causa. L'udienza di prima comparizione si è svolta il 5 aprile 2023, il Giudice si è riservato sull'eccezione di nullità dell'atto di citazione sollevata da TIM. L'udienza di prima comparizione è stata differita all'11 ottobre 2023 a seguito dell'accoglimento dell'eccezione di nullità dell'atto di citazione sollevata da TIM. All'udienza il giudice ha fissato tre date per lo scambio di memorie tra le parti: 10 novembre 2023, 11 dicembre 2023 e 2 gennaio 2024.

b) Altre informazioni

Con riferimento alle vicenda "Telefonia mobile - procedimenti penali", non sono intervenuti fatti significativi rispetto a quanto pubblicato nella Relazione finanziaria annuale 2022.



Contenzioso canone di concessione per l'anno 1998

TIM ha convenuto in giudizio in sede civile la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il risarcimento del danno causato dallo Stato Italiano attraverso la sentenza d'appello n. 7506/09 pronunciata dal Consiglio di Stato in violazione, ad avviso della Società, dei principi del diritto comunitario.

La domanda principale su cui si fonda l'azione trova il suo fondamento nella giurisprudenza comunitaria che riconosce il diritto di far valere la responsabilità dello Stato rispetto alla violazione dei diritti riconosciuti dall'ordinamento comunitario e lesi da una sentenza divenuta definitiva, rispetto alla quale nessun altro rimedio sia più esperibile. La pronuncia del Consiglio di Stato ha definitivamente negato il diritto di TIM alla restituzione del canone di concessione per l'anno 1998 (pari a 386 milioni di euro per Telecom Italia e 143 milioni di euro per ex TIM, oltre ad interessi), già negato dal TAR Lazio nonostante la pronuncia favorevole e vincolante della Corte di Giustizia UE del mese di febbraio 2008. Tale pronuncia riguardava il contrasto tra la Direttiva CE 97/13 in materia di autorizzazioni generali e licenze individuali nel settore dei servizi di telecomunicazione e le norme nazionali, che avevano prorogato per il 1998 l'obbligo di pagamento del canone a carico dei concessionari di telecomunicazioni, nonostante l'intervenuto processo di liberalizzazione. La Società ha poi proposto, nell'ambito del medesimo procedimento, una domanda subordinata di risarcimento per fatto illecito ai sensi dell'art. 2043 c.c.. La pretesa risarcitoria è stata quantificata in circa 529 milioni di euro, oltre interessi legali e rivalutazione. L'Avvocatura di Stato si è costituita in giudizio avanzando domanda riconvenzionale per pari importo. L'azione è stata sottoposta a un vaglio di ammissibilità da parte del Tribunale, il quale ha dichiarato l'inammissibilità della domanda principale di TIM (azione per danni per manifesta violazione del diritto comunitario ai sensi della legge 117/88). Detta decisione è stata però riformata in appello, in senso favorevole alla Società. Nel mese di marzo 2015 il Tribunale di Roma ha emesso la sentenza di primo grado dichiarando la domanda della società inammissibile.

TIM nel 2015 ha presentato appello avverso tale decisione ed il giudizio pende in fase di precisazione delle conclusioni. La Corte di Appello ha fissato l'udienza di precisazione delle conclusioni per il 2 aprile 2019. Successivamente, senza che sia intervenuta alcuna nuova attività processuale, la Corte di Appello ha apoditticamente rinviato prima nel 2020 e poi nel 2021 l'udienza di precisazione delle conclusioni (da cui decorrono i termini per conclusioni e repliche che portano in tempi stretti alla emissione della sentenza). A tali rinvii è seguito l'ultimo del 15 gennaio 2021 con fissazione della nuova udienza al 25 gennaio 2022.

Sulle questioni di fondo della causa si deve rilevare quanto segue:

- sulla ritenuta incompetenza del Tribunale di Roma (oggetto della sentenza del Tribunale di Roma appellata da TIM) a giudicare dell'azione di responsabilità dello Stato Italiano per attività di magistrati di vertice (nella specie, Consiglio di Stato), dalla quale sarebbe derivata la dichiarata inammissibilità dell'azione ai sensi dell'art. 5 legge n. 117/1978 (vecchio testo) – si sono pronunciate le Sezioni Unite della Corte di Cassazione con sentenza 7 giugno 2018, n. 14842, confermando la competenza del Tribunale di Roma e quindi la correttezza della scelta di TIM di radicare nel foro romano la sua azione legale;
- sulla illiceità del comportamento dello Stato Italiano – e pertanto sulla responsabilità dello Stato–Giudice ai sensi della legge n. 117/1998 – si è ancora una volta pronunciata, decidendo sulla questione pregiudiziale sollevata dal TAR Lazio in altro giudizio connesso, la Corte di Giustizia UE con sentenza 4 marzo 2020 in C-34/19, ribadendo che TIM non era tenuta al pagamento del canone preteso dallo Stato per l'anno 1998, e pertanto confermando la manifesta violazione da parte del Consiglio di Stato del diritto comunitario (anche perché in aperto spregio della decisione già resa dalla Corte di Giustizia UE il 21 febbraio 2008, in C-296/06, come peraltro già statuito dalla stessa Corte di Appello di Roma, sez. I, con decreto 31 gennaio 2012 che ha sancito la ammissibilità processuale della azione legale di TIM);
- sulla questione del diritto alla ripetizione del canone versato per l'anno 1998 – si è pronunciata la Corte di Cassazione, con sentenza 7 settembre 2020, n. 18603, respingendo il ricorso proposto dalla Presidenza del Consiglio avverso la sentenza con quale la stessa Corte di Appello di Roma aveva accolto la domanda

restitutoria proposta da Vodafone (pagamento del canone relativo all'anno 1998) per il medesimo titolo in separato giudizio.

In sostanza, la società ha pagato il canone contestato nel 1998; ha prontamente impugnato dinanzi al giudice amministrativo il provvedimento amministrativo che le aveva ingiustamente imposto tale pagamento; il giudizio amministrativo dinanzi al Consiglio di Stato si è concluso negativamente nel 2009 (nonostante la richiamata sentenza di segno opposto della Corte di Giustizia europea); il giudizio civile di primo grado si è concluso nel marzo 2015 con sentenza di rigetto per motivi di ammissibilità (risolti poi nel senso indicato dalla società con la richiamata sentenza della Cassazione a Sezioni Unite n. 14842/18) e a oltre 6 anni dalla sentenza di primo grado – passando di rinvio in rinvio – la sentenza di appello (che non potrà che valorizzare le citate sentenze della Corte di Giustizia e della Corte di Cassazione) non è stata ancora emessa (né sulla base di questi reiterati rinvii la società può prevedere quando sarà emessa).

La società sta esaminando i diversi scenari ed azioni giuridiche (nazionali, comunitarie, ecc.) che possano contribuire alla definizione della vertenza di appello. Si ritiene, infatti, che i principi della durata ragionevole del processo, ai sensi del comma 2 dell'articolo 111 della Costituzione nonché ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, risultino vulnerati nella presente vicenda considerando: (i) l'anno del pagamento del canone non dovuto è il 1998; (ii) il valore di tale canone è di circa 529 milioni di euro cui aggiungere gli interessi da tale data; (iii) il lunghissimo iter processuale che non ha portato neanche ad una sentenza di appello (il cui avvio è dell'anno 2015 e la cui conclusione non è prevedibile, attesi i continui rinvii); (iv) la circostanza che la questione giuridica appare di pronta soluzione, essendo state emesse ben due sentenze della Corte di Giustizia UE che dichiarano incompatibile il pagamento del canone con la disciplina comunitaria (sentenze che risultano, allo stato, disattese dal giudice nazionale).

Nell'ambito delle citate analisi volte a giungere alla definizione della sentenza di appello si deve segnalare che in data 25 gennaio 2021 la società ha depositato presso la corte di appello di Roma una istanza di anticipazione della udienza (slittata come detto al 25 gennaio 2022); ciò al fine di scongiurare l'ennesimo rinvio della causa, che – come noto - ha ad oggetto l'inottemperanza a ben due decisioni rese *inter partes*, sul medesimo oggetto, dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per manifesta violazione del diritto europeo da parte dello Stato-Giudice. Con provvedimento dell'8 febbraio 2021, la Corte di Appello di Roma (seconda sezione specializzata in materia di impresa) ha ritenuto di poter accogliere l'istanza di anticipazione, fissando l'udienza al 30 novembre 2021. In tale data la causa è stata assunta in decisione con assegnazione dei termini di legge per comparse conclusionali e repliche. Con ordinanza del 22 febbraio 2022, il Collegio, preso atto che uno dei suoi membri ha dichiarato di astenersi, ha rimesso la causa sul ruolo, disponendo la trasmissione degli atti al Presidente della Corte d'Appello. In data 4 marzo 2022, la causa è stata riassegnata ad altro giudice. Con provvedimento del 31 marzo 2022, il Collegio ha fissato l'udienza del 1° dicembre 2022 per la precisazione delle conclusioni. Il Collegio ha rinviato la causa all'udienza del 19 gennaio 2023 per la discussione orale. A seguito di istanza dell'avvocato dello Stato la causa è stata differita all'udienza del 9 marzo 2023 e risulta trattenuta in decisione.

TIM S.A. - Procedura arbitrale n. 28/2021/SEC8

Nel marzo 2020, TIM S.A., società brasiliana controllata del Gruppo TIM, ha concluso le trattative con la banca C6 e, nell'aprile 2020, ha lanciato offerte esclusive per i clienti TIM che hanno aperto conti bancari C6 e utilizzato i loro servizi. Come compenso per questo contratto, TIM S.A. riceve una commissione per ogni conto attivato e l'opzione di ottenere una partecipazione nella banca al raggiungimento di determinati obiettivi legati al numero di conti attivi.

Il numero di azioni ottenute per ogni obiettivo raggiunto varia per tutta la durata del contratto, con percentuali iniziali più vantaggiose per TIM legate al maggiore *effort* richiesto per l'avvio di una nuova azienda digitale.

Nonostante il successo del progetto, nel 2021 le divergenze tra i *partner* hanno portato all'avvio di una procedura arbitrale.

La Procedura arbitrale n. 28/2021/SEC8 è stata depositata presso il Centro di Arbitrato e Mediazione della Camera di Commercio Brasile-Canada, da TIM S.A. contro Banco C6 S.A., Carbon Holding Financeira S.A. e Carbon Holding S.A. attraverso la quale verrà discussa l'interpretazione di alcune clausole dei contratti che regolano la *partnership*. In caso di perdita, la *partnership* potrà essere sciolta.

In data 1° febbraio 2021 TIM S.A. aveva comunicato di aver ottenuto, nell'ambito di tale *partnership*, il diritto di esercitare un Bonus di Sottoscrizione pari a una partecipazione indiretta di circa l'1,44% del capitale sociale di Banco C6 S.A. a seguito del raggiungimento, nel dicembre 2020, del 1° livello di obiettivi concordati e che sarebbe stato esercitato al momento in cui il *management* della Società lo avesse ritenuto opportuno. È importante sottolineare che il citato *bonus* di sottoscrizione attribuisce a TIM S.A., ove esercitato, una posizione di minoranza senza una posizione di controllo o di influenza significativa nella gestione di Banco C6 S.A..

Successivamente, la Società ha esercitato l'opzione per l'acquisto e la conversione delle azioni C6, che rappresentano l'1,44% del capitale sociale, pari a 163 milioni di reais.

TIM S.A. - Procedimento arbitrale connesso all'acquisizione degli asset di telefonia mobile del gruppo Oi

Il 19 settembre 2022 TIM S.A. ha comunicato che gli Acquirenti (TIM S.A., Telefônica Brasil S.A. e Claro S.A.) degli asset di telefonia mobile di Oi Móvel S.A. ("Venditore") hanno individuato delle differenze nei presupposti e nei criteri di calcolo che, in base ai termini dello Share Purchase Agreement and Other Covenants ("SPA"), giustificano una proposta di modifica del Prezzo di Chiusura Adjusted (Adjusted Closing Price "ACP") da parte di TIM S.A. di circa 1,4 miliardi di reais. Oltre alle differenze relative al Prezzo di Chiusura Adjusted, ne sono state individuate altre relative ai contratti di Cozani (la società in cui è confluita la quota di TIM S.A. delle attività, diritti e obblighi delle attività di telefonia mobile di Oi Móvel) con società che forniscono servizi di infrastruttura mobile (affitto di siti/torri), che, secondo i termini dello SPA, danno luogo a un indennizzo da parte del Venditore a favore di TIM S.A. di circa 231 milioni di reais. A seguito delle differenze riscontrate, TIM S.A. ha trattenuto un importo pari a 634 milioni di reais (671 milioni di reais al 31 dicembre 2022).

Il 3 ottobre 2022, considerata l'espressa violazione da parte del Venditore dei meccanismi di risoluzione delle controversie previsti dallo SPA, TIM S.A. ha comunicato che l'unica alternativa possibile per gli Acquirenti era avviare una procedura arbitrale presso la Camera Arbitrale di Mercato (Câmara de Arbitragem do Mercado) di

B3 S.A. - Brasil, Bolsa, Balcão contro il Venditore per determinare l'ammontare effettivo dell'adeguamento del Prezzo di Chiusura Adjusted, in accordo con lo SPA.

Il 4 ottobre 2022, TIM S.A. ha accolto con sorpresa le notizie della stampa e il "Material Fact" pubblicato dal Venditore, secondo cui il 7° Tribunale degli Affari del Distretto Giudiziario di Rio de Janeiro aveva emesso una decisione preliminare, stabilendo il deposito giudiziale da parte degli Acquirenti di circa 1,53 miliardi di reais - di cui circa 670 milioni di reais da parte di TIM S.A. - su un conto collegato al processo di riorganizzazione giudiziaria di Oi, dove sarebbe rimasto fino a una successiva decisione del tribunale arbitrale. Tale deposito è stato effettuato su un conto collegato al Tribunale, in attesa dell'insediamento del Tribunale arbitrale.

TIM S.A. ha presentato ricorso contro la decisione e il 17 ottobre 2022 la Corte Superiore di Giustizia, con sentenza monocratica, ha respinto il ricorso di TIM S.A. e degli altri Acquirenti. Pertanto il 19 ottobre 2022 TIM S.A. ha versato al 7° Tribunale degli Affari del Distretto Giudiziario di Rio de Janeiro l'importo di 670 milioni di reais a titolo di garanzia.

In data 4 ottobre 2023 TIM S.A. ha comunicato il perfezionamento di un accordo con Oi S.A. che ha determinato il riscatto di circa 317 milioni di reais dell'importo precedentemente depositato. L'importo rimanente è stato ritirato da Oi S.A. come parte del prezzo di acquisto degli asset di telefonia mobile attribuiti a TIM S.A..

A seguito dell'accordo, tutte le controversie pendenti tra TIM S.A. e Oi S.A. in relazione all'acquisizione degli asset di telefonia mobile sono state risolte.

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

In aggiunta agli indicatori finanziari convenzionali previsti dagli IFRS, il Gruppo TIM utilizza nelle presentazioni interne (*business plan*) e in quelle esterne (agli analisti e agli investitori) alcuni indicatori alternativi di *performance*, al fine di consentire una migliore valutazione dell'andamento della propria gestione economica e della propria situazione patrimoniale e finanziaria. Tali indicatori rappresentano, infatti, un'utile unità di misura per la valutazione delle *performance* operative del Gruppo (nel suo complesso e a livello di Business Unit).

Tali indicatori, che sono presentati nelle relazioni finanziarie (annuali e infrannuali), non devono, comunque, essere considerati sostitutivi di quelli convenzionali previsti dagli IFRS. Poiché queste misure non sono definite dagli IFRS, il loro calcolo può differire dagli indicatori alternativi pubblicati da altre società. Per questo motivo, la comparabilità tra le società può essere limitata.

Gli indicatori alternativi di performance normalmente utilizzati sono nel seguito illustrati:

- EBITDA: tale indicatore è utilizzato da TIM come *financial target* in aggiunta all'EBIT. Questi indicatori sono determinati come segue:

Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	
+	Oneri finanziari
-	Proventi finanziari
+/-	Altri oneri/(Proventi) da partecipazioni
+/-	Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e <i>joint ventures</i> valutate con il metodo del patrimonio netto
EBIT- Risultato Operativo	
+/-	Svalutazioni/(Ripristini di valore) di attività non correnti
+/-	Minusvalenze/(Plusvalenze) da realizzo di attività non correnti
+	Ammortamenti
EBITDA-Risultato Operativo Ante Ammortamenti, Plusvalenze/(Minusvalenze) e Ripristini di valore/(Svalutazioni) di Attività non correnti	

- **Variazione organica e impatto delle partite non ricorrenti sui Ricavi, sull'EBITDA e sull'EBIT:** tali indicatori esprimono la variazione in valore assoluto e/o in percentuale dei Ricavi, dell'EBITDA e dell'EBIT, escludendo, ove presenti, gli effetti della variazione dell'area di consolidamento, delle differenze cambio e degli eventi e operazioni di natura non ricorrente. Il Gruppo TIM presenta la riconciliazione tra il dato "contabile o reported" e quello "organico esclusa la componente non ricorrente".
- **EBITDA margin e EBIT margin:** TIM ritiene che tali margini rappresentino degli utili indicatori della capacità del Gruppo, nel suo complesso e a livello di Business Unit di generare profitti attraverso i suoi ricavi. L'EBITDA *margin* e l'EBIT *margin* misurano, infatti, la performance operativa di un'entità analizzando le percentuali dei ricavi che diventano, rispettivamente, EBITDA e EBIT.
- **Indebitamento Finanziario Netto:** TIM ritiene che l'Indebitamento Finanziario Netto rappresenti un indicatore della capacità di far fronte alle proprie obbligazioni di natura finanziaria, rappresentate dal Debito Finanziario Lordo ridotto della Cassa e Altre Disponibilità Liquide Equivalenti e di altre Attività Finanziarie. Il Gruppo TIM presenta una tabella che evidenzia i valori della situazione patrimoniale-finanziaria utilizzati per il calcolo dell'Indebitamento Finanziario Netto del Gruppo.
Al fine di meglio rappresentare la reale dinamica dell'indebitamento finanziario netto il Gruppo TIM presenta, oltre al consueto indicatore (ridefinito "Indebitamento finanziario netto contabile"), anche una misura denominata "Indebitamento finanziario netto rettificato", che sterilizza gli effetti causati dalla volatilità dei mercati finanziari. Considerando che alcune componenti della valutazione al *fair value* dei derivati (contratti per determinare il tasso di cambio e di interesse di flussi contrattuali) e di derivati *embedded* in altri strumenti finanziari, non comportano un effettivo regolamento monetario, l'Indebitamento finanziario netto rettificato esclude tali effetti meramente contabili e non monetari (compresi gli effetti dell'IFRS 13 - Valutazione del *fair value*) dalla valutazione dei derivati e delle correlate passività/attività finanziarie.

L'indebitamento finanziario netto viene determinato come segue

+	Passività finanziarie non correnti
+	Passività finanziarie correnti
+	Passività finanziarie direttamente correlate ad Attività cessate / Attività non correnti destinate ad essere cedute
A)	Debito Finanziario lordo
+	Attività finanziarie non correnti
+	Attività finanziarie correnti
+	Attività finanziarie comprese nelle Attività cessate / Attività non correnti destinate ad essere cedute
B)	Attività Finanziarie
C=(A - B)	Indebitamento finanziario netto contabile
D)	Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività / attività finanziarie
E=(C + D)	Indebitamento finanziario netto rettificato

- **Equity Free Cash Flow (EFCF):** tale indicatore rappresenta il Free Cash Flow disponibile per la remunerazione del capitale proprio, per il rimborso del debito e per la copertura degli eventuali investimenti finanziari e dei pagamenti di licenze e frequenze. L'indicatore, in particolare, evidenzia la variazione dell'indebitamento finanziario netto rettificato senza considerare gli impatti derivanti dal pagamento dei dividendi, dalle variazioni di capitale (*change in equity*), dalle attività di acquisizione/cessione di partecipazioni, dagli esborsi per acquisti di licenze e frequenze, dalle variazioni in aumento/diminuzione del debito relativo alle passività per locazioni finanziarie (nuove operazioni di *leasing*, rinnovi e/o proroghe, disdette/estinzioni anticipate di operazioni di *leasing*).

L'Equity Free Cash Flow viene determinato come segue:

Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato delle attività in funzionamento	
+/-	Impatto per locazioni finanziarie (nuove operazioni di leasing e/o rinnovi e/o le proroghe (-) / eventuali disdette/estinzioni anticipate di operazioni di leasing (+))
-	Pagamento delle licenze TLC e per l'utilizzo di frequenze
+/-	Impatto finanziario derivante da operazioni di acquisizione e/o cessioni di partecipazioni
-	Pagamento dei dividendi e Change in Equity
Equity Free Cash Flow	

- **Investimenti industriali (al netto delle licenze di TLC):** questa misura finanziaria rappresenta le attività di investimento industriale al netto degli investimenti per competenza relativi alle licenze di TLC per l'utilizzo delle frequenze.
- **Flusso di cassa della gestione operativa (Operating Free Cash Flow - OFCF) e flusso di cassa della gestione operativa (al netto delle licenze):** queste misure finanziarie rappresentano il flusso di cassa disponibile per rimborsare il debito (compresi i debiti per *leasing*) e per coprire eventuali investimenti finanziari e, nel caso dell'OFCF, i pagamenti delle licenze e delle frequenze.

Il flusso di cassa della gestione operativa (Operating Free Cash Flow) e il flusso di cassa della gestione operativa (al netto delle licenze) sono calcolati come segue:

EBITDA	
-	Investimenti industriali di competenza
+/-	Variazione del capitale circolante netto operativo (Variazione delle rimanenze, Variazione dei crediti commerciali e altri crediti netti, Variazione dei debiti commerciali, Variazione di debiti per licenze di telefonia mobile / spectrum, Altre variazioni di crediti/debiti operativi, Variazione dei fondi relativi al personale, Variazione dei fondi operativi e altre variazioni)
Operating Free Cash Flow	
-	Pagamento delle licenze di TLC e per l'utilizzo delle frequenze
Flusso di cassa della gestione operativa (al netto delle licenze)	

Indicatori alternativi di performance After Lease

A seguito dell'adozione dell'IFRS 16, il Gruppo TIM presenta i seguenti ulteriori indicatori alternativi di performance:

- **EBITDA After Lease ("EBITDA-AL"),** calcolato rettificando l'EBITDA Organico al netto delle partite non ricorrenti, degli importi connessi al trattamento contabile dei contratti di *leasing*;
- **Indebitamento finanziario netto rettificato After Lease,** calcolato escludendo dall'Indebitamento finanziario netto rettificato le passività nette connesse al trattamento contabile dei contratti di *leasing*. TIM ritiene che l'Indebitamento Finanziario Netto rettificato After Lease rappresenti un indicatore della capacità di fare fronte alle proprie obbligazioni di natura finanziaria;
- **Equity Free Cash Flow After Lease,** calcolato escludendo dall'Equity Free Cash Flow i fabbisogni relativi ai canoni di *leasing*. Tale indicatore viene determinato come segue:

+	Equity Free Cash Flow
-	Quota capitale dei canoni di leasing

Tale indicatore rappresenta un utile indicatore della capacità di generazione di Free Cash Flow.